IL POPOLO ROMANO

ANNO XIX - N. 106. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Sabato, 18 Aprile 1891.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9*
Direttore e proprietario: C. Chauvet
In tutto il Regno Cent. 5
Numeri arretrati Cent. 10.

Il Libro Verde

Si può discutere se non fosse meglio non dare pubblicità completa ai rapporti dettagliati del conte Antonelli. Alcuni particolari e certi apprezzamenti non giova far conoscere a tutto il mondo, compresa l'Etiopia, dove abbiamo, come si vede chiaramente, degli *amici*, ai quali non riuscirà difficile avere qualche copia del libro Verde, per tradurlo al Re dei Re col metodo usato nel carpire la firma ad Antonelli ad un documento falso.

D'altra parte, in quei rapporti sono espressi giudizi di Makonnen sulla Regina e sul contorno di Menelik; si capisce dalle narrazioni d'Antonelli che il Vescovo e specialmente Makonnen sono favorevoli a noi. Ora, nulla di più facile che questa gente venga presa in sospetto e possa cadere in disgrazia, tanto più che in questo momento i sobillatori e gli interessati contro l'Italia hanno buon giuoco.

Su questo punto, adunque, della compilazione del *Libro Verde*, si poteva forse procedere con minor precipitazione e maggior riflessione: due giorni prima o due giorni dopo faceva tutto lo stesso.

In quanto al merito della questione, chiunque esamini quei documenti e le varie fasi per le quali è passata, non può a meno di trarre il giudizio che l'on. Crispi, come l'on. di Rudinì nelle loro istruzioni, quanto il conte Antonelli nell'adempiere la missione ricevuta, non potevano far meglio di quello che hanno fatto.

Volendo trovar a ridire per partito preso, o volendo pescare qualche aneddoto per far la burletta, non manca modo: ma chi, partendo dalle difficoltà che erano insorte, esamini con mente ferma le risoluzioni adottate dal Governo per appianarle, le istruzioni date all'Antonelli, i mezzi e gli espedienti coi quali l'Antonelli ha cercato di raggiungere lo scopo e la decisione di ritirarsi coi nostri rappresentanti, quando si è dovuto convincere che il continuare nelle trattative avrebbe condotto a nulla con scapito della dignità nostra e con pregiudizio della questione stessa, non può a meno di approvare la condotta del Governo e dell'incaricato.

Qui non è il caso di fare della storia retrospettiva, rievocando il solito ritornello che non bisognava imporre l'art. 17, che non bisognava spingere oltre le pretese per la linea di confine, che non bisognava fare il prestito, e tante altre belle cose.

Checchè ne dicano i ciarlatani politici, la storia retrospettiva è sanzionata dal voto della grande maggioranza del Parlamento, la quale approvò pienamente trattati e corollari, e, per quanto gli anti-africanisti spieghino tutta la loro attività, ricorrendo a tutti i mezzi di propaganda, dalle narrazioni drammatiche e lugubri al pupazzetto allegro, la stessa maggioranza si affermerebbe il giorno in cui venisse innanzi la proposta, che nessuno ha il coraggio civile di fare, di abbandonare Massaua.

Il giudizio attuale si restringe quindi alla missione Antonelli. Così essendo, che cosa doveva fare il governo, quando s'accorse che Menelik si era rivolto ad altri governi ed aveva sollevata la questione dell'art. 17 e del confine?

Si è accusato l'on. Crispi di aver fatto smentire ripetutamente le notizie date dai giornali di serii e gravi imbarazzi sorti fra Menelik e il nostro Governo — ma questa è un'accusa puerile, giacchè in siffatte contingenze qualunque Governo, finchè può e finchè spera di potere appianare una difficoltà, cerca d'impedire che la controversia diventi soggetto di polemiche quotidiane, le quali non possono che nuocere, destando timori e apprensioni nella pubblica opinione.

Del resto, che cosa doveva fare l'on. Crispi, se non proporre al Re l'invio dell'Antonelli, l'unico che potesse tentare di accomodare con Menelik le differenze sollevate?

E deciso l'invio si potevano dare all'inviato istruzioni più chiare e più concilianti di quelle che risultano dalla Nota di Crispi all'Antonelli?

E questi poteva condursi diversamente di quello che ha fatto?

E l'on. di Rudinì non doveva forse confermare le istruzioni date ed esprimendo piena fiducia nell'opera dell'Antonelli, rassicurare anch'egli il Re d'Etiopia dei propositi del Governo italiano, benchè fosse mutato il Ministero?

I censori, che trinciano con tanta facilità, dovrebbero dirci, data la controversia insorta, che cosa avrebbero dovuto o potuto fare il governo e l'Antonelli per risolverla.

Questo è il punto vero di una polemica seria ed istruttiva.

A noi sembra, tenendo conto delle difficoltà dell'ambiente trovato dall'Antonelli e degli incidenti che si verificarono, che tanto i ministri, quanto l'Antonelli non potessero seguire altra linea di condotta.

Del resto la morale è questa: che mentre il *Libro Verde* distrugge tutte le fiabe di timbri falsi, di condizioni carpite, di artifici illeciti e pone in chiaro il modo retto col quale si è sempre proceduto dal nostro Governo, finisce collo stabilire che la nostra situazione in Africa, con o senza art. 17, è tal quale e non ispira la minima inquietudine.

E questo è l'interessante.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Londra**, 17. — Lord Salisbury è tornato ieri.

(S) **Pietroburgo**, 17. — La salma della Granduchessa Olga Feodorovna è qui arrivata nel pomeriggio di ieri.

L'Imperatore si era recato ad incontrarla fino a Tosna.

Alla stazione di Pietroburgo la salma fu ricevuta dall'Imperatrice, dai membri della Famiglia imperiale, dal clero e dai dignitari.

I Sovrani seguirono il corteo funebre fino alla cattedrale dei Santi Pietro e Paolo.

(N) **Londra**, 17, 2,10 pom. — Si ha da Calcutta che il giudice Scott, ritiratosi dal servizio indiano, lascia domani Bombay e arriverà al Cairo verso il 20 corrente per assumere la sua carica di consigliere legale del governo egiziano.

(N) **New-York**, 17, 8 ant. — Il generale Huston si è dimesso dalla carica di Tesoriere degli Stati Uniti e fu sostituito dal signor Nebeker.

(N) **Bruxelles**, 17, 2,40 pom. — Il Re dei Belgi ha accettato il patronato della Esposizione delle importazioni e delle esportazioni del Congo, che si aprirà a Liegi il 31 maggio.

Egli prenderà la sua residenza per tre settimane al suo castello di Ciergnar nelle Ardenne.

(S) **Parigi**, 17, 12,15 pom. — Al banchetto offerto iersera a Mercier ed alla missione canadese dall'alleanza francese, sotto la presidenza di Colonna Ceccaldi, assistevano 130 convitati.

Furono pronunziati dei discorsi da Mercier e Voguè. Questi constatò il risveglio coloniale della Francia.

(S) **Atene**, 17. — Si assicura che la cerimonia per la conversione della principessa Sofia alla fede ortodossa avrà luogo nella cappella del Palazzo reale durante la Settimana Santa e probabilmente il sabato (20).

Secondo i giornali, il Sinodo dispenserebbe la principessa dal battesimo formale.

(N) **Londra**, 17, 5,20 pom. — Si ha da Benares (Indie) essere scoppiati gravi disordini per le strade in seguito alla demolizione di un tempio, allo scopo di ottenere il terreno per la costruzione di opere idrauliche.

Le botteghe sono chiuse o gli indigeni si sono messi in isciopero.

Un forte distaccamento di fanteria è arrivato sul luogo; le truppe guardano gli edifici pubblici.

(N) **New-York**, 17, 8 ant. — Il presidente Harrison avrà una intervista, nella settimana prossima, a El Paso (Texas) col presidente della Repubblica del Messico.

Il Credito fondiario

La *Tribuna*, dopo aver ripetuto i famosi ritornelli delle speranze deluse, della pioggia d'oro promessa alle campagne e dei lastricati d'argento preparati alle città col nuovo Credito fondiario, trova anch'essa che i 40 milioni versati, che consentono 400 milioni di mutui, sono una derisione!

Difatti, a questi lumi di luna, chi è che non trova 40 milioni per fondare un istituto qualunque?

Basta fare un giro in piazza Colonna o al Circolo dei giornalisti!

Ma dove è graziosa la nostra consorella è quando parla del privilegio.

Là dove si tratta di metterlo a raffronto del corrispettivo, trova che la concessione ed il privilegio sono qualche cosa di grande, mentre il capitale di 40 milioni è una miseria.

Là dove parla del secondo fine che dovrebbero avere questi capitalisti, essa si domanda come mai questi capitalisti assumono una impresa che non ha saputo allettare la finanza, quanto si era sperato, ciò che dimostra come il privilegio debba essere assai magro!

Il punto però dove la nostra egregia consorella raggiunge il sublime è quando scopre che il Credito fondiario è un nuovo e grande pericolo che sovrasta alla proprietà.

E come? Niente di più semplice. Il fondiario, dice la *Tribuna*, presta il 50 per 0[0] del valore della proprietà e il proprietario paga fra interesse e ammortamento il 5 e mezzo.

Or bene, supponete che la proprietà renda solamente il tre per cento. Che cosa succede? Che tutta la rendita del fondo resta assorbita dagli interessi del mutuo!

Si può dare una maggior iniquità?

Può darsi, sì: rispondiamo noi. Supponiamo infatti che il proprietario del fondo si curi di tutto meno che degli affari suoi o si mangi il fitto anticipato o, trattandosi di vigna, la grandine gli porti via l'uva, è chiaro che non solo il mutuo avrà assorbito la rendita del fondo, ma il proprietario dovrà fare un debito per pagare gli interessi del mutuo.

Non è una iniquità maggiore?

E quando si tratta di cambiali che scadono non è un infamia il dover pagare gli interessi per rinnovarle?

E se il creditore vuol essere pagato anche del capitale non è una infamia maggiore?

Ma c'è di peggio — dice la *Tribuna*.

Voi fate un mutuo: vi danno la metà del valore della proprietà. La proprietà perde una metà del valore. Voi non pagate gli interessi. Il Credito fondiario vende la proprietà e ricava appena i denari che vi ha prestato. Qual'è la *morale?* Che il proprietario si trova spogliato, non avendo preso che la metà del valore della sua proprietà!

Bellissimo! E il proprietario che non ha fatto mutui e vede diminuire della metà il valore della proprietà, come si trova?

Decisamente l'ideale del Credito fondiario per la *Tribuna* dovrebbe essere quello di un istituto, che dia i denari a prestito per tutto il valore della proprietà e poi rinunci a farsi pagare gl'interessi e l'ammortamento!

O per lo meno vorrebbe un fondiario a base di cooperazione fra mutuante e mutuatario: uno dà i quattrini e l'altro riscuote il reddito e se lo spende.

L'idea non è brutta!

***

Passiamo ad altre censure.

Siccome si vuol spropositare su tutto, così si è spropositato tirando in ballo anche la Società del Risanamento.

Ma che cosa è, in fin dei conti questa Società?

Eseguisce forse un lavoro inventato da essa o non è piuttosto l'esecuzione di un'opera voluta dal Parlamento, un'opera che lo Stato sussidia con 100 milioni?

A sentire certi professori di morale da strapazzo, si direbbe che il risanamento di Napoli l'hanno inventato i capitalisti della Società, e si dimentica che l'on. Depretis si affaticò più anni per trovare un nucleo di persone provette e solide, che assumessero l'impresa e morì col dispiacere di non esservi riuscito, e si dimentica che il suo successore, on. Crispi, non durò minor fatica per mettere assieme i più rispettabili stabilimenti italiani, rendendo in tal modo un eminente servizio alla città di Napoli.

Il risanamento di Napoli è un lavoro nazionale e sono benemeriti coloro che, per venire incontro al desiderio del Re e del Governo, si sobbarcarono al grave peso.

Opera attivamente cominciata, quasi per metà eseguita con ordine mirabile e con una organizzazione perfetta, tanto che venne lodata da molte persone che anche dall'estero si recarono a studiarla. Opera che sarebbe anche meglio e più presto riuscita, se nella legge del 1885 non fosse incorso un errore, quello di affidare la direzione e il controllo del risanamento al Municipio di Napoli, il mare più instabile del mondo. Occorreva invece, come per i lavori del Tevere, stabilire un'apposito ufficio di controllo governativo.

Anche oggi in questa impresa stanno occupati 6000 operai.

Napoli è la sola città, la quale con questi chiari di luna abbia un lavoro colossale che si sta eseguendo. E l'on. ministro dell'interno lo sa meglio di tutti.

E' puerile adunque il dire che il nuovo Credito Fondiario viene istituito pel Risanamento di Napoli. Questo se ne gioverà, come se ne gioverà tanta proprietà urbana e rustica. E più di qualunque altro se ne gioveranno gl'Istituti di emissione, i quali per tal modo smobilizzeranno, a profitto del commercio e dell'industria, molte somme che trovansi ora inceppate, appunto perchè il Credito Fondiario ha bisogno di una leva che lo porti innanzi.

***

Si è detto che gli altri Istituti fondiari saranno paralizzati dal nuovo Istituto? In che modo, quando i Fondiari attuali, cessato quello della Banca Nazionale, non hanno mezzo di far fronte ai bisogni del paese?

Si è detto che le cartelle del nuovo Istituto saranno preferite e perciò le altre saranno deprezzate.

Anzitutto, il nuovo Istituto mira a collocarle all'estero ed è lì che sta la sua grande utilità. Ora, quando le cartelle del nuovo Istituto fossero quotate alte, non è un vantaggio positivo per tutte le altre, che sarebbero anch'esse più apprezzate?

Non è legge naturale, elementare in materia bancaria, che l'apprezzamento di un titolo d'un dato tipo si riverbera su tutti i titoli similari?

Si è parlato di privilegi, di concessioni, di responsabilità dello Stato. Ma dov'è tutta questa roba?

Qui siamo di fronte ad un gruppo di stabilimenti e banchieri che hanno messo assieme 40 milioni, coll'obbligo di metterne altri 60, che si propongono frattanto di fare 400 milioni di mutui, senza costo e senza spesa dello Stato, il quale c'entra unicamente per sorvegliare, garantire il pubblico della retta applicazione della legge, prendersi le tasse e una parte degli utili.

Ecco che cosa è il Credito fondiario, senza tanta chimica e alchimia sui partecipanti, sugli azionisti, sui propositi e sui secondi fini.

Ora, l'Italia è dessa in condizione di respingere questo aiuto che può essere efficacissimo nelle presenti condizioni del credito, grandemente benefico se il nuovo Istituto riuscirà, come si spera, a crearsi un buon mercato all'estero per le cartelle, tanto più se lo Stato diminuirà le sue emissioni?

Ammesso pure che non dia, subito, tutti i grandi risultati che si speravano, c'è senso comune a rifiutare e privare il paese di quelli che potrà dare.

E dal punto di vista parlamentare, c'è coerenza, c'è serietà a dar di frego a cuor leggero ad una legge votata 9 mesi or sono?

Piccole ambizioni, morbose vanità, una stupida demagogia bancaria o meschini interessi di mascherate speculazioni possono soltanto giustificare l'opposizione sorda che si è fatta ad un istituto, dal quale il paese non può che ritrarre vantaggio, danno mai.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del dì 17 aprile.

Presidenza **Farini** *— Ore 2,30.*

E' introdotto nell'aula il nuovo senatore Ezio De Vecchi ed è immesso nell'esercizio delle sue funzioni.

Proroga del trattato coll'Austria-Ungheria.

CHIMIRRI risponderà alle obbiezioni svolte nella seduta di ier l'altro dal sen. Rossi.

Ritiene che libero scambio e protezionismo siano non principii, ma metodi; non dogmi, ma mezzi soggetti all'opportunismo. La nostra politica doganale deve proporsi un fine utile e pratico, ricercando il sistema più adatto a tutelare la produzione nazionale.

Fra i vari sistemi, quello che oggi meglio giova all'Italia è la politica convenzionale o dei trattati.

Tale sistema ci consigliano la nostra creazione e la nostra tradizione economica.

L'Inghilterra, il Belgio, la Svizzera, la Germania e l'Austria porgono la prova che la politica degli accordi è quella delle grandi potenze europee, una sola esclusa.

Non è vero che i trattati vincolino la libertà; le concessioni reciproche e le transazioni a spese della libertà, sono la norma costante dei rapporti del diritto pubblico, privato e internazionale.

Il genio italiano, temperante per sua natura, rifugge dagli eccessi, ed è per indole conciliativo.

I trattati giovano: 1. per dar sfogo ai nostri prodotti agricoli; 2. per avvantaggiare colla stabilità le sorti dell'industria.

I trattati poi sono oggi una necessità: oggi, quando tutti chiudono le loro porte.

Non bisogna dimenticare i danni che cagionò la rottura di un solo trattato; lo attestano le cifre delle nostre importazioni in Francia del 1888 e del 1889, confrontate fra di loro e la grande diminuzione che esse rivelano nelle nostre esportazioni per la Francia.

Tutto pertanto ci consiglia a restar fedeli alla politica dei trattati.

Ma, per ciò fare è necessario metter a nuovo esame la nostra tariffa scritta per servire di base ai trattati.

Questa deve: 1. contenere una misura che serva di difesa; 2. contenere un'eccedenza che lasci una elasticità ai negoziati per ottenere equi patti.

La tariffa deve inoltre avere un ufficio compensatore.

Il movimento economico internazionale moderno e il nostro sistema tributario influiscono sugli scambi, sui prezzi dei prodotti manifatturati, sui salari.

Di fronte a questi fenomeni lo Stato deve temperarne le conseguenze o coi dazii doganali o colla diminuzione delle imposte.

Se potessimo scemare le imposte si potrebbero scemare i dazi doganali; ma ora è impossibile farlo. I dazi però più che fiscali devono essere principalmente compensatori.

La protezione è privilegio; tutelare è cosa equa e doverosa.

Fino ad ora le tasse furono imposte quando e dove voleva la necessità, senza pensar mai a ciò che accadeva nel bilancio della nazione.

Ma oramai è da pensare a ciò che prima si trascurò: occorre ottenere il pareggio, messo per giungere al fine ultimo, che è quello di migliorare la condizione economica del paese.

Ma i rimedii devono essere energici e maturati, quali li attuò in tempi non remoti l'Ungheria con originalità e con effetti mirabili.

Da noi bisogna produrre di più, risparmiare di più, spender di meno. (Vive approvazioni).

ROSSI A. replica a lungo, dichiarandosi d'accordo coll'on. ministro d'agricoltura e commercio e rispondendo alle obbiezioni del ministro del Tesoro.

Ribadisce i concetti espressi nel suo primo discorso. Dice che mentre l'on. Luzzatti ha molto abilmente giustificata l'opera sua di negoziatore, il trattato coll'Austria non fu altrettanto abilmente difeso dagli on. Boccardo e Cambray-Digny. Rileva da ultimo l'accusa rivoltagli di farsi sostenitore degli interessi privati, deplorando siasi replicata una volta ancora dal sen. Majorana.

BUSACCA e BOCCARDO parlano brevemente per fatto personale.

MAIORANA-CALATABIANO, pure per fatto personale, pronunzia parole vivaci, per le quali è ripetutamente chiamato all'ordine dal Presidente.

LUZZATTI si limiterà ad una breve dichiarazione. Ogni interesse quando è legittimo merita tutela da parte dello Stato; ma questo nell'accordarla deve fare necessariamente una gradazione a seconda dell'importanza di codesti interessi.

Quanto alle leghe doganali cui ha accennato il sen. Rossi fra Germania e Austria, nella orbita delle quali verrebbero attratti gli Stati minori, allo scopo di isolare la Francia, non crede che siano facili a stipularsi, e le ritiene piuttosto sogni di pensatori che fatti realmente possibili.

Ad ogni modo l'Italia saprà destreggiarsi con dignità, curando il proprio interesse.

In Europa stiamo per entrare in una nuova fase di convenzioni di commercio meno liberali di quelle concluse sotto l'influenza del 1860, ma che segnano un progresso sulla politica delle autonomie e degli isolamenti.

Il Senato col suo voto dirà se accetta la politica dei trattati che è quella del governo, oppure quella dell'isolamento propugnata dal sen. Rossi. (Approvazioni).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo sarà votato a scrutinio segreto.

Si approvano poi senza discussione i trattati col Messico e colla Bolivia e l'adesione al trattato fra la Germania ed il Marocco.

Si fa l'appello nominale per la votazione segreta.

PRESIDENTE ne proclama il risultato:

Proroga del trattato coll'Austria-Ungheria:
Votanti 108 — Fav. 99 — Contr. 9.

Trattato di commercio e navig. col Messico:
Vot. 108 — Fav. 103 — Contr. 5.

Trattato di amicizia ed estradiz. colla Bolivia:
Vot. 109 — Fav. 102 — Contr. 7.

Adesione al trattato fra la Germania e il Marocco:
Vot. 108 — Fav. 103 — Contr. 5

Il Senato approva.
La seduta termina a ore 6.

Camera dei Deputati

Seduta del dì 17 aprile.

Presidenza **Bianchieri** — Ore 2,25 pom.

GIOVAGNOLI per fatto personale nel processo verbale, risponde all'on. Imbriani che, devoto alle istituzioni e alla legittima rappresentanza del paese, accetta gli atti che questa compie od approva, senza simpatie per una data potenza, ma senza isterici amori per un'altra che si tratta tanto male da rendergli difficile comprendere come italiani possano avere simpatie per lei.

CAVALLETTO. E ha ragione!

Interrogazioni.

NICOTERA risponde a Di Sant'Onofrio che i disordini di Lipari si riducono ad una rissa fra i coatti ivi domiciliati, e studierà il modo di migliorare il sistema attuale di relegazione.

DI SANT'ONOFRIO lamenta che siasi agglomerato nell'isola di Lipari una soverchia quantità di coatti.

NICOTERA spiega il fatto colla mancanza di locali altrove.

Accenna all'idea di adoperare i coatti all'istituzione di una colonia penitenziaria all'estero (*Vivi commenti e interruzioni*) e ripete in ogni modo la promessa di studiare la questione.

Sui brogli nelle liste elettorali e nei seggi, il ministro dichiara che presenterà un progetto per correggere tutto, quando sarà deciso o no il ritorno al collegio uninominale. (*Bene!*)

VILLARI al dep. Turbiglio che lo richiese: «se e quando intenda di abolire le sessioni annuali di esami e di abilitazione all'insegnamento.»

Dichiara che è disposto ad abolire questi esami per l'anno prossimo.

IMBRIANI, che era fuori, osserva all'on. Giovagnoli che non per isterismo, ma per patriottismo egli augura che il nostro paese stringa ottimi rapporti con la nazione francese.

PRESIDENTE osserva che il dep. Giovagnoli non fece censura all'on. Imbriani per le sue simpatie che sono divise da tutta la Camera.

CAVALLETTO dà ragione di un progetto sottoscritto dai dep. Cucchi F., Arbib, Caldesi, Elia, Dini, Bonacci, Mariotti R., e Luciani per modificare le condizioni imposte a coloro che hanno servito nel 1848-49 onde ottenere l'assegnamento vitalizio.

PELLOUX consente la presa in considerazione.

Contingente sui nati nel 1871.

PELLOUX osserva che il disegno è una conseguenza necessaria di quello approvato ieri e lascia alla Camera di stabilire le misure preferibili pei congedamenti anticipati.

SANI GIACOMO. In fatto di riforme militari, quando assumono un carattere di gravità, e questo disegno di legge è grave più di quello che si imagini, debbiamo andare di conserva cogli altri grandi Stati militari, non precederli.

Siamo gli ultimi venuti - solo da 25 anni sussiste l'esercito nazionale, i nostri quadri non sono migliori e forse nemmeno eguali a quelli dei vecchi eserciti, i nostri iscritti sono per metà illetterati e con tutto questo vorremmo metterci all'avanguardia delle riforme?

Tutti ammettono che le riforme debbono essere utili e buone; ma all'infuori delle materie che si basano sulle scienze positive, è utile e buono quello che si fa negli altri eserciti. Lo prova la discussione vivissima che si fece pel fucile a ripetizione che cessò per incanto appena fu adottato in un esercito.

Del resto nessuno si oppone alle discussioni degli scienziati e degli specialisti.

Il guaio consiste nel mutare continuamente le leggi. Nè vale l'esempio della Germania. Ivi la ferma dei tre anni persiste, sebbene temperata da congedi anticipati, da 14 anni, e le maggiori autorità militari, anzichè ridurla, sono convinti che siasi progredito anche troppo.

E da noi, coloro che combattono la ferma di tre anni, purtroppo combattono contro un morto!!!

Dai calcoli fatti risulta che per avere completa la mobilitazione, anche colle compagnie di guerra a 250 uomini, basterebbe aumentare il contingente di 5000 uomini; coi 18,000 proposti si avrebbe una eccedenza di circa 50,000.

L'aumento del contingente non è fine a se stesso, ma è fatto per dare all'esercito maggiore robustezza; ora, non potendo sopportare la maggiore spesa, non bisogna farlo con espedienti che poi nuocciono alla robustezza più di quello che giovi l'aumento del numero.

L'on. ministro non vuole scendere alla ferma di due anni, ma le conseguenze della legge sono tali che ve lo porteranno.

Egli crede che per prendere 39 mila uomini di più in tre anni, basterà congedarne egual numero. Siccome però la spesa maggiore sarà di poco inferiore agli 8 milioni, così bisognerà congedarne 51 mila.

Ma tale congedo nessuno lo potrebbe accettare. Valgano le opinioni di Ferrero, Bertolè-Viale, Manolini, Marselli, Ricotti, Ruffini e dello stesso ministro nel suo discorso del 1882, perocchè, tolti dai 44 mila che restano, quelli che devono per legge servire quattro e cinque anni, e tolta l'artiglieria di campagna e calcolate le perdite dei due anni di servizio, quand'anche si assegnasse alla fanteria la maggior parte dei 18,000 uomini, resterebbe poco o nulla della seconda classe.

Inoltre, anche coll'attuale bilancio, qualche congedo anticipato si doveva fare, e vi sono inoltre capitoli deficienti di qualche milione. Non è esagerato il dire che altri 9000 uomini si dovranno mandare in congedo oltre i 51 mila, ed allora che rimarrà di soldati con ferma di tre anni alla fanteria?

Non si può fare assegnamento sul risparmio dell'istruzione alla seconda categoria, perchè l'aumento del contingente richiederà spese straordinarie per vestiario, casermaggio, carri ecc. Quindi alla maggiore spesa bisognerà provvedere con congedi anticipati in proporzioni tali che non si avrà più ferme triennali.

Per avere un buon esercito occorrono troppe cose, alle quali non abbiamo mezzi per provvedere, e dobbiamo cercare il rimedio negli espedienti.

Abbiamo impiegato un quarto di secolo per salire a forza di stenti l'erta faticosa. Eravamo quasi prossimi alla vetta: il solo dubbio che non possiamo afferrarla, il timore che possiamo essere risospinti giù per la china, empie l'animo di sconforto.

Quella delle armi fu in passato la grande questione per *essere o non essere* dell'Italia. Voglia Iddio che non sia anche quella dell'avvenire. (Bene bravo).

DE ZERBI presenta la relazione sulle «Spese d'Africa.»

MARAZZI insiste nelle sue opinioni sulla riduzione della ferma, convinto che il soldato italiano anche con un minor numero di anni di servizio farà sempre splendidamente il suo dovere.

PERRONE DI SAN MARTINO non crede possibile che si aumenti il contingente, si mantenga la stessa forza e si facciano riduzioni di bilancio.

Trova utile l'aumento del contingente; ma teme coi congedi anticipati la diminuzione d'uomini nelle compagnie.

Ritiene che il sistema del sorteggio sia ancora il migliore.

ELIA intende spingere il ministro nella via delle riforme tanto nell'esercito come nell'armata; e rileva essere indispensabile conservare tutti gli operai delle fabbriche d'armi.

Sostiene la necessità di adottare presto il sistema della categoria unica e, curando la istruzione del tiro, riducendo le assenze, l'oratore ritiene si possa avere una completa istruzione anche con una ferma di due anni.

Ritiene si potrebbe venire ad una riduzione della ferma anche nella cavalleria e nella artiglieria.

Si pronunzia per il sistema territoriale, come più utile ad una sollecita mobilitazione e più economico.

ROUX. Dovendosi stabilire i criteri pei congedi anticipati critica quello della sorte, che fa dipendere dal caso non dal merito.

Parla dell'importanza del tiro e dice che dovendo ridurre la ferma per una parte è più giusto ridurla per quei soldati che hanno una speciale abilità nel tiro.

LEVI preferisce il sistema della sorte e crede riducibile a tre anni la ferma della cavalleria.

CAVALLETTO è contrario alla riduzione della ferma e se consente al concetto del ministro, non l'incoraggia a procedere in questa via. Crede prematura l'idea dell'esercito territoriale.

PARPAGLIA crede ingiusto il criterio del congedo anticipato per aver frequentato il tiro a segno, perchè non tutti i Comuni lo hanno organizzato.

ROUX dice che fin da ieri accennò alle obbiezioni svolte dall'on. Parpaglia, dimostrando la necessità di estendere il tiro a tutti i Comuni. Risponde poi all'on. Perrone che il congedo anticipato è effettivamente un premio, nè ha detto che l'aver frequentato il tiro debba essere il criterio esclusivo pel congedamento, ma di tenerne conto.

PRESIDENTE propone di rinviare la discussione per la spesa della Commissione in Africa colle altre leggi sull'Africa. Così si farà un'unica discussione.

BOVIO acconsente.

PRESIDENTE dice che l'on. Turbiglio ha chiesto d'interrogare il ministro della pubblica istruzione sul divieto della celebrazione del 5° centenario della libera Università di Ferrara.

La seduta termina alle 6,15.

La vertenza cogli Stati Uniti

(S) **New-York**, 16. — I giornali di New-York di tutte le gradazioni politiche approvano la Nota del segretario di Stato, Blaine, all'incaricato d'affari d'Italia, marchese Imperiali.

Il direttore delle poste di New-York essendo stato interpellato sulla voce che fosse stata proibita l'importazione dei giornali italiani disse essere vera la proibizione, ma essere motivata dal fatto che essi pubblicano annunzi relativi alle lotterie. Eguale disposizione fu presa contro i giornali tedeschi, austriaci e francesi e per lo stesso motivo, fin dallo scorso settembre.

(N) **Parigi**, 17, 12.20 pom. — Il *Journal des Débats* crede che la nota di Blaine sia redatta in modo da imbrogliare più la faccenda che non agevolarne lo scioglimento.

La nota rimette tutto in forse e la sua argomentazione è più atta ad interessare i giureconsulti che non a rassicurare gli stranieri stabiliti negli Stati Uniti.

— Il *Voltaire* dice che il Gabinetto di Washington può rendersi conto del deplorevole effetto prodotto in tutte le Cancellerie europee dal rifiuto ingiustificabile di far giustizia. Spera che l'incidente di Nuova Orléans avrà per risultato di decidere gli Stati Uniti a colmare le lacune della legislazione relativa agli stranieri

(N) **Vienna**, 17, 5.20 pom. — La *Neue Freie Presse* chiama la risposta di Blaine alla Nota del barone Fava un capolavoro di cavilli ed un vero schermo provocante l'Italia. Essa polemizza contro i giornali inglesi che trovano equa la risposta di Blaine. La dichiarazione di questi – dice la *N. F. P.* – deve provocare l'indignazione di tutto il mondo civile.

Il giornale conclude, aderendo all'idea espressa dalla *Vossische Zeitung* che nessuno Stato potrà stringere una convenzione coll'Unione che non è in grado di mantenere i propri impegni.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

(N) **Milano**, 17, ore 18. — Il Comitato della Società Mediterranea nella sua odierna adunanza, approvò i seguenti contratti:

Colle acciaierie renane di Burkart per 500 cerchioni di acciaio Martin per ruote da locomotiva.

Colla Bochumer Verein für Bergban di Bochum per 500 cerchioni di acciaio fuso al crogiuolo per locomotive.

Con Parisi Gustavo di Napoli per lavori murari di completamento e di ampliamento delle officine di Pietrarsa.

Con Gargano Stefano di Civitavecchia per 9000 lisagno per steccionate chiudenti le linee.

Con Daurìa Vito di Eboli per riduzione di una baracca ad uso magazzino merci e alloggio alla fermata di Torchiara.

Con Bocca Antonio di Vigevano per la costruzione di latrine isolate nelle stazioni di Borgo Lavezzaro e Vespolate.

Il Consiglio Superiore dei LL. PP ha dato parere favorevole sui seguenti affari:

Progetto per la sistemazione delle scarpate dell'1 trincea fra la sezione 1.a ed 8.a del primo tronco della strada provinciale n. 55 (Potenza).

Variazione della posizione del ponte in chiatte di Mezzanacorti lungo la strada provinciale Pavia-Casteggio.

Progetto di un canale fugatore per le fondazioni del ponte sul Sarmento, lungo il terzo tronco inferiore della strada provinciale n. 55' (Potenza).

Progetto per l'ampliamento del gabinetto botanico nella R. Università di Modena.

Progetto per riduzione a Liceo musicale di alcuni locali limitrofi al Conservatorio di musica in Palermo.

Classificazione fra le provinciali di Torino delle due strade Prè S. Didier-Courmayeur e di Pont S. Martin alla stazione omonima.

Progetto d'un tronco d'argine in destra di Po nel 6.o comprensorio della svolta Redola alla Madonna di Caravaggio (Piacenza).

Classificazione fra le provinciali della strada Bisaccia-Aquilone-Montevergine (Aquila).

Progetto della nuova fognatura in via di S. Lucia e di un tratto di fognone a doppia luce lungo la via Partenope fino alla cloaca massima, nella città di Napoli.

Sussidi ai Comuni di Pievepelago (Modena), Reggello (Firenze) e Bassano (Vicenza) per riparazione di opere stradali danneggiate dalle piene dell'autunno 1889.

Sussidio all'amministrazione provinciale di Lucca.

Domanda del comune di Corchio, in provincia di Aquila, perchè sia classificato fra le nazionali il tratto di strada dalla stazione ferroviaria all'Osteria.

Convenzione stipulata col sig. Bianchori per costruzione di un fabbricato a Bordighera a distanza ridotta dalla ferrovia Genova-Ventimiglia.

Collaudi dei lavori eseguiti dalla Società Veneta per costruzione di N. 11 travate metalliche per ponti in Valdichiana (Arezzo).

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Biondi per riduzione a case di guardia dalle case di Macchereili e Bizzarri lungo il tronco Montorsoli-Fiorenzuola della ferrovia Faenza-Firenze.

Collaudo dell'Impresa Ricci per la fornitura dei meccanismi fissi per tronchi da Bastia a Ravenna sulla ferrovia Ferrara-Ravenna-Rimini.

Convenzione stipulata col sig. Mezzomo per costruzione di un balcone, in Comune di Colle Ligure, a distanza ridotta della linea Genova-Ventimiglia.

Liquidazione dei lavori eseguiti dall'Impresa Gaiasso per lo scarico, l'accatastamento e la copertura delle rotaie nel piazzale della stazione di Sarzana sulla linea Parma-Spezia.

Collaudo dei lavori eseguiti dall'Impresa Pacinotti per la sistemazione del 2º tronco della strada provinciale N. 156 (Livorno).

Collaudo dei lavori eseguiti dalla Società Veneta per costruzione del ponte sul Taro al Marcorano lungo la strada provinciale N. 186 (Parma).

Progetto di lavori nel 2º tronco del Tevere pel miglioramento della navigazione superiormente a Ponte dei Rami (Roma).

Progetto di un apparecchio lenticolare pel faro di 3º ordine presso Castel di Mozzo (Pesaro).

Id. esecutivo pei lavori di nuova inalveazione del fiume Guà presso Cologna Veneta pel tratto dal ponte Baldaria fino alla località Guari (Vicenza).

Progetto dei lavori di riparazione delle arginature del Mora fra le progressive 5324 e 6573 (Sondrio).

Progetto di manutenzione degli alvei, canali e relative foci nella Sezione del Volturno (Napoli).

Progetto pei lavori di riparazione fra il ciglio arginale sinistro del Lamone, e riparazione delle botti Brunetti e Morri (Ravenna).

Progetto per restauri alla base del faro di 4º ordine sulle secche di Vada (Livorno).

Domanda Morelli per concessione di un tratto di spiaggia del Lago Maggiore (Novara).

Dalle Provincie del Regno.

Cronaca per telegrafo — Nostro servizio.

Bologna, 17, ore 12,15. — Non potendo l'onorevole Crispi assentarsi da Roma in questi momenti nei quali stà per essere discussa alla Camera la questione africana, l'inaugurazione della bandiera del Circolo Monarchico Universitario, che era stata fissata per domenica 19, sarà rimandata. — Il Ministro della pubblica istruzione ha fatto ringraziare, per mezzo del prefetto, la Deputazione provinciale, per la deliberazione, approvata dal Consiglio, di concorrere con 5000 lire alle spese per il ripristino delle famoso tumbo dei Glossatori.

Venezia, 17. — E' qui giunto l'Arciduca Ranieri d'Austria.

Catania, 17. — Sul *yacht Miramar* è giunta l'Imperatrice d'Austria-Ungheria in stretissimo incognito.

Napoli, 17. — Il Principe e la Principessa Federico Leopoldo di Prussia sono arrivati da Palermo e scesero all' *Albergo West End*.

Firenze, 17, ore 8,20. — E' giunto il principe Leopoldo di Hohenzollern.

— Ieri sono partiti per Livorno il Duca d'Aosta e il Duca degli Abruzzi, accompagnati dal colonnello Radicati o da altri aiutanti di campo.

Alessandria, 17 (p. c.) — E' stata arrestata quella tale Carolina Marescotti, che il 14 dello scorso marzo esplose tre colpi di revolver contro il proprio seduttore, certo Mignone, mentre saliva la scala del municipio per sposare un'altra donna.

Genova, 16 (p. c.) — Oggi è scoppiato un incendio a bordo del vapore inglese *Eglantine*, carico di cotoni, proveniente da Savannah. E' stato domato a fatica e non senza danni, dai nostri pompieri e dal personale della capitaneria di porto. — Col piroscafo *Regina Margherita* sono partiti per Buenos-Ayres 1021 emigranti.

Siracusa, 16 (p. c.) — Costruendosi il bacino del Porto, i palombari scoprirono sott'acqua uno stupendo edifizio marmoreo lastricato, con grandi scalinate e colonne, la cui sommità arriva a tre metri del livello dell'acqua. Si tratterebbe, a giudizio degli archeologi, di avanzi o di un bagno o di un tempio antico.

Verona, 16. — Il tribunale militare speciale, presieduto dal generale Riccardi, condannò, stasera, il sottotenente contabile Righi, accusato di prevaricazione e dell'appropriazione di lire 44,000 appartenenti all'amministrazione militare, a quattordici anni di reclusione, previa la degradazione.

Verona, 17. — Demolendosi il palazzo Lisca, prospiciente sul ponte Umberto, per la costruzione dei muraglioni, rovinò l'arco che sostiene la loggia, trascinando nella ruina alcuni operai, di cui uno rimase morto ed un altro ferito.

Milano, 17, ore 18,20. — Una adunanza di industriali e di agricoltori, tenutasi presso il Circolo industriale, nominò una Commissione, presieduta dal comm. Deangeli e suddivisa in sei sotto-commissioni, incaricate di studiare i diversi rami della tariffa doganale da rivedersi.

— Questa mattina, in seguito ad un violento attacco di influenza, è morto il ricco banchiere Cimone Weilschott, noto come studioso delle questioni sociali, traduttore delle *Menzogne convenzionali* di Max Nordau, sovventore generoso della propaganda socialista.

Era nativo di Baden, ma da moltissimi anni era domiciliato a Milano.

Atti del Governo.

Ministero del Tesoro — Facendo un'occasione alla regola, l'on. Luzzatti, nel presentare a S. Maestà il decreto di nomina a Consigliere della Corte dei Conti, lo ha fatto precedere dalla seguente relazione, che torna ad alto e meritato onore del comm. Cerboni.

« *Sire*,

« Con rammarico sottopongo alla Maestà Vostra il Decreto Reale che nomina il comm. Cerboni consigliere della Corte dei Conti. Ei stesso l'ha desiderato a fine di ottenere in altro più tranquillo ufficio riposo dai lunghi ed onorati servigi resi allo Stato.

« Imperocchè, come è noto alla Maestà Vostra, gli ordini della contabilità di Stato che in questi ultimi anni ebbero così notevoli perfezionamenti, devono in gran parte all'opera del Cerboni i pregi che ad essi si riconoscono all'interno e all'estero. E l'egregio uomo mi ha promesso di continuare, quando occorra, e in quanto l'ufficio di consigliere della Corte dei Conti lo consenta, il suo aiuto all'amministrazione del Tesoro.

« Con questi intendimenti io prego la M. V. di volere apporre la Sua firma al decreto che riguarda l'eminente funzionario.

« Firmato: *Luzzatti*. »

Uffici telegrafici. — Con decreto ministeriale del 16 corrente sono stati annoverati in seconda classe i nuovi uffici telegrafici di Moncrivello (Novara) e Spigno-Monferrato (Alessandria), i quali saranno aperti al pubblico appena ultimati i relativi lavori d'impianto.

Circoscrizione e denominazione dei Comuni. — Il Comune di Brozolo è stato separato dalla sezione elettorale di Marcorengo ed è stato costituito in sezione elettorale autonoma del II collegio di Torino.

Il Comune di Rosso, in provincia di Genova, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Davagna.

Teatri ed Arte

Andrea Del Sarto

Dramma lirico di A. Ghislanzoni — musica di V. Baravalle.

Vittorio Baravalle è un nome già caro all'arte. Il suo esordio nella carriera artistica è di recente data: da quando cioè, or sono tre anni, egli vinceva il concorso appositamente bandito, fece eseguire una sua *Messa* al Pantheon pei funerali di Vittorio Emanuele.

Subito dopo scrisse la bella composizione per voci ed orchestra: *Idillio*, eseguito in Roma, in occasione dei festeggiamenti per le nozze del duca di Genova con la duchessa Isabella.

A Venezia vinse il concorso corale con un coro intitolato *Mare*, premiato di medaglia d'onore.

Nell'ultimo concorso Sonzogno per le opere in un atto fu premiato altresì di menzione onorevole sui primi sette — prescelti fra settanta concorrenti. — Queste le prime liete armi del giovane compositore.

L'*Andrea Del Sarto*, attorno a cui il Baravalle lavorò quasi tre anni, appartiene alla penna esercitata di Antonio Ghislanzoni. L'episodio è semplice, ma richiesimo di passione. La scena è a Firenze, nel 1530, l'ultimo anno della vita del celebre pittore. Fra i suoi allievi, Andrea ha una predilezione quasi fraterna per Cordiani, giovane e già valente pittore. L'intimità dell'allievo nella casa di Andrea è divenuta cagione di un colpevole amore fra il Cordiani e Lucrezia, la bellissima moglie di Andrea Del Sarto.

Cordiani non è però un amante volgare: esso ha la coscienza della propria follia, e dell'onta che va a gettare sopra il suo maestro e fratello.

Egli ha dunque il coraggio di tacere il proprio amore; e crede anzi di avere quello ancora di fuggire e l'amore, e il suo proprio paese. Ma con un giorno ai piedi della donna amata, alla quale è sul punto di strappare l'ultimo ritegno, all'intervento di Gremio, vecchio servo di Andrea, fa rientrare Lucrezia in sè stessa. Inesorabilmente respinto, Cordiani si traffigge allora, sotto gli occhi di lei.

Andrea, rientrando, lo ritrova morente, e nulla sospettoso, lo accoglie in sua casa, lo cura e lo ridona alla vita, e in pari tempo all'amore della sua sposa.

Il terribile segreto non sarebbe forse apparso agli occhi del marito di Andrea, senza una fatale combinazione. Una modella — Dalia — è stata l'amante riamata del Cordiani — Tradita per Lucrezia, essa odia la sua incognita rivale, di cui non vide che lo sembianze una sola volta, ed ardo del desiderio della vendetta. Venuta un dì allo studio di Andrea in cerca di aiuto, esso, richiestane, racconta a lui la sua storia di dolore, lamentando di non conoscere ancora la sua rivale; ma un improvviso sospetto di Andrea mostra a lei l'effigie di Lucrezia, riprodotta dal suo pennello. Il grido che esce allora spontaneo dal suo petto, spiega ad Andrea il terribile arcano.

Egli è tradito, e il traditore è il Cordiani, il suo allievo, il suo amico, il suo fratello!

L'odio subentra facilmente all'amore, e Andrea non è uomo da patire rassegnato l'offesa mortale.

Fra il Cordiani e lui corre dunque una sfida: i ferri stanno per incrociarsi, allorquando da un ultimo colloquio con sua moglie, Andrea acquista l'angosciosa certezza che l'amore di lei sopravviverebbe alla morte del suo amante. Ed allora perchè ucciderlo? dice Andrea:

« Siccome qui s'amarono
« par s'ameran lontani
« e s'ei cadesso estinto
« sarebbe amato ancor! »

Ormai la vita del povero Andrea è spezzata per sempre: ogni splendore di arte scompare. Ebbene, egli soggiunge,

« l'oblio... la pace a me!...

e beve risolutamente un veleno...

Questo, in succinto, il dramma che il Baravalle, giovane studioso e appassionatissimo dell'arte sua, deve avere — speriamolo — fortemente sentito e idealizzato colle segrete armonie dell'anima sua. Vi sarà egli riuscito?... Lo vedremo domani sera.

M.

(N) **Milano**, 17, ore 24. — Giacosa ha letto questa sera, al teatro dei Filodrammatici, il suo nuovo dramma: *La dama di Challant*.

Il teatro era gremito di un pubblico eccezionalmente eletto.

La lettura fu gustatissima; furono specialmente applauditi il secondo ed il quarto atto.

In ultimo fu fatta all'autore un'ovazione.

Cose della provincia romana.

Il giorno 12 corr. **Subiaco** celebrava la festa del suo protettore S. Benedetto. Il tempo guastò in parte il programma tanto che non si potè estarre la tombola.

Il maestro di musica Fabio Valcelli, giovane ventiquattrenne, romano, chiamato appositamente per la circostanza, volle dar prova del suo sapere e renderne merita di essere encomiato, poichè in 12 giorni riordinò il concerto, scrisse e fece eseguire una marcia che dedicò al sindaco Scarpellini, compose altri pezzi pel concerto, ed un *Qui Tollis*, che fece cantare dinanzi il Cardinale Macchi mentre celebrava la messa solenne.

Io mi trovavo presente quando si eseguiva quel divino *Qui Tollis* e vidi chiaramente che i volti di quei devoti erano commossi e quasi volevano applaudire se non si fossero ricordati di trovarsi in chiesa. Il tempo si mantenne cattivo fino a lunedì, e martedì, nelle ore pomeridiane, il giovane maestro fece eseguire dal concerto, nella piazza S. Andrea, scelti pezzi musicali in mezzo ad un numeroso pubblico che si accalcava per ammirare ed acclamare giustamente il Valcelli ed i concertisti, che interpretarono così bene il sentimento del loro giovane direttore. Si domandò il *bis* ad ogni pezzo e per tre volte si fece ripetere la *Gazza Ladra* di Rossini.

Quindi s'improvvisò un rinfresco che la popolazione entusiasta e plaudente offrì al maestro ed ai concertisti nella piazza stessa, e si bevve fra gli evviva e i bravo al maestro Fabio Valcelli.

Questa meritata e spontanea accoglienza fatta da una intera popolazione in omaggio al valore artistico del signor Valcelli possa essergli di buon sprone per il suo avvenire che io gli auguro sinceramente sorridente e splendido.

L.

SPORT

Lavoro di cavalli alle Capannelle.

Ieri mattina, abbastanza per tempo, Corser era fuori con tutti i suoi cavalli. Cominciò col dare un *canter* a *Banlat, Virgo, Kilngarth* e *Melissa*; quindi *Dragontina* e *Gabrina* fecero un buon galoppo sulla distanza del Derby, condotte dalle loro compagne di scuderia *Andronica* e *Melissa*. Il Jockey Rossiter montava *Dragontina*.

Barège e *Montrose* coprirono, con andatura veloce, 1200 m.

Papà Rook sortì con *Paladino, Gullace, Natalia, San Giorgio, Barone* e *Colonnello*. Dopo che questi ebbero preso un regolare *canter*, *Barone, San Giorgio* e *Colonnello*, *leader Paladino*, fecero uno splendido galoppo su 2200 metri. *Beppina*, accompagnata da *Your Grace*, coprì la stessa distanza.

Azalea, in compagnia di *Baronet*, fece un serio galoppo su 3000 metri in presenza del suo proprietario.

Cicerone e *Messalina*, dopo aver preso un leggero *canter*, percorsero la distanza dello *steeple-chase* nazionale, superando tutti gli ostacoli della pista di esercizio.

Milagre, Dion e *Little Nag* ebbero un buon lavoro su 2100 m.

Gli *hunters* del marchese Pizzardi continuano regolarmente la loro preparazione. E' molto rimarcata la facile andatura di *George the third*.

Walter Smith, uscì piuttosto tardi coi suoi pensionati *Volturno, Julius, Cadmo, Alina, Pincio, Ero, Goldfinder* e *Nathalie*.

Cadmo e *Julius* sotto gli colori del cav. Bertone, con andatura regolare coprirono la distanza di 2500 metri. Anche *Nathalie*, ebbe un solido galoppo sullo stesso percorso. *Pincio* e *Goldfinder*, il primo montato da *Lissemore*, ed il secondo da Barns, fecero dei lunghi *canters*, quindi passarono sulla pista degli ostacoli saltando splendidamente.

Arno ed *Elsa* del barone Bordonaro, provenienti da Napoli, giunsero ieri alle Capannelle.

Dragontina, la bella puledra del sig. Calderoni, è tuttora la favorita pel Derby.

Pubblichiamo l'ultima cote dei Bookmakers.

Dragontina 2¼ — Colonnello 6¼ — Andronica 15¼ — Natalia 20¼ — Arno 6¼ — Elsa 6¼ — Diandrea 8¼ — Beppina 5¼ — Ivanhoe 12¼ — San Giorgio 8¼ — Furio 10¼ — Cadmo 5¼ — Paladino, Virgo, Melisse, La Rose, Maggio, Glytamnestra 30¼.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 18 aprile 1891. — S. Amedeo.

Leva il sole alle ore 5.17 m. — Tramonta alle 6.43 s.
Leva la luna alle ore 1.2 s. — Tramonta alle 3.5 m.

BOLLETTINO METEORICO.
17 Aprile 1891.

Europa pressione piuttosto irregolare, abbassata sulla Francia meridionale; leggermente bassa sul Nero. Rochefort 749; Odessa 763.

Italia 24 ore: barometro leggermente salito, pioggie leggere molte stazioni; venti deboli freschi intorno ponente temperatura un po' diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno Italia superiore; venti quarto quadrante freschi penisola salentina, deboli altrove. Barometro 763 Belluno, Torino, Portoferraio, Palermo, 763 estremo Sud-est.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli intorno ponente; cielo vario con qualche pioggia.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Sabato. — Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4 - Galleria Colonna dalle 11 alle 3 - Galleria Rospigliosi (Monte Cavallo) dalle 10 alle 3 - Museo Borgiano (Propaganda Fide) dalle 10 alle 12 - Kircheriano (Collegio Romano) dalle 9 alle 3, L. 1 - Museo Artistico-Industriale dalle 9 alle 3 - Museo di Villa Borghese dall'una a mezz'ora prima del tramonto - Museo del Laterano dalle 10 alle 3 - Galleria Doria dalle 10 alle 2 - Palatino, Terme di Caracalla, Tempio di Tito L. 1 - Galleria Spada dalle 10 alle 3 - Musei e Gallerie al Campidoglio (L. 0,50) - Galleria Corsini all'Accademia dei Lincei dalle 10 alle 3 - Colonna dalle 11 alle 3. - Museo Boncompagni Ludovisi dalle 10 alle 3 - Musei, gallerie del Vaticano dalle 10 alle 3, ingresso lire 1.

Per le Catacombe rivolgersi al Vicariato (eccetto per quelle di San Callisto e San Sebastiano sempre aperte); quelle di S. Agnese fuori Porta Pia nella via Nomentana dalle 9 alle 5 eccettuato le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Per accedere sulle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia dei monumenti (ingresso libero).

Castel Sant'Angelo visibile tutti i giorni. I biglietti al Comando della Divisione alla Pilotta.

Il Palazzo Reale e le scuderie visibili dalle 12 alle 3. I biglietti si ritirano al ministero della R. Casa via Venti Settembre dalle 10 alle 12.

Villa Magistrale dell'ordine di Malta all'Aventino dalle 9 al tramonto - Villa Borghese dall'1 pom. al tramonto - Villa Madama a Monte Mario - Villa Medici dalle 9 alle 11 e dalle 2 alle 5.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 9 alle 3 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, ocorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romano-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vallicelliana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunciati il giorno 15 aprile 1891.
Nati 41 compreso 1 nato morto
Morti 21 dei quali 6 sotto i 7 anni

MORTI

Bartolucci Luisa fu Benedetto, Gaeta, 75, ved.
Cardinali Amalia fu Tommaso, Terni, 79, vedova.
Oberhelzer Francesco di Gaspare, Roma, 67, ved.
Lattanzi Nazzareno fu Donato, Chieti, 33, coniug.
Antonucci Serafino fu Silvestro, Loreto, 33, ved.
Raimondo Maria di Michele, Torino, 16, nubile.

MATRIMONI del 15 APRILE

Rossi Flavio, vinaio, con Dieci Clementina
Giovannini Carlo, impiegato, con Alfista Assunta
Grisostomi Valeriano, impiegato, con Cappucci Camilla
Menti Luigi, impiegato, con Grilli M. Giuseppina
Capagna Angelo, facchino, con Calvani Irene
Bonifazi Girolamo, calzolaio, con Carsi Anna
Mancarella Carlo, impiegato, con Ferrari Angela
Bertolini Filippo, intendente, con l'amagalli Vincenza
Campanucci Francesco, furiere mag., con Di Mauro Anna
Curi Giuseppe, ferroviere, con Beraldi Maria.

MATRIMONI del 16 APRILE

Melaino Giuseppe, impiegato, con Aducci Giuseppina
Chiappetti Umberto, impiegato, con Benigni Iraide
Sassi Alfredo, impiegato, con Pecci Maria
Butaloni Filippo, fornaio, con Gioia Giuditta
Neri Luigi, vetturino, con Benzi Luca
Di Simone Bernardino, caffettiere, con Lepri Maria
Capparella Pasquale, guardia di città, con Mengoni Marg.
Cinfoloni Luigi, carrettiere, con Lombardi Nazzarena
Dandini Pietro, domestico, con Di Maggio Vittoria
Garroni Romolo, impiegato, con Nonni Italia.

MONOVERBO DOPPIO

G

ditta

Spiegazione del Quadrisenso di ieri:
GRANATA.

Ricorrendo il giorno 19 del corrente aprile il secondo anniversario della morte del compianto

avv. Andrea Adriano Bruni

la vedova Marianna Gentili, invita gli amici ed i parenti al funere che avrà luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Maria in Via in detto giorno alle ore 10 ant.

La signora Felicita Tesio-Bertolotti col figlio Paolo e la famiglia Bertolotti, esprimono la loro viva riconoscenza a quanti, con commoventi dimostrazioni di affetto e di amicizia, vollero associarsi alla grave sventura che li ha colpiti con la morte del rimpianto

comm. Pietro Tesio.

Porgono poi uno speciale ringraziamento agli illustri personaggi e funzionari delle pubbliche amministrazioni, che vollero rendere al loro diletto estinto, un ultimo tributo di stima, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI.

Cappello sulle ventitrè.

Nelle *Curiosità dell'erudizione*, troviamo la seguente spiegazione del detto comune: « portare il cappello sulle ventitrè. »

« In tempi passati qui in Italia si usavano contare le ore del giorno dalle 24, cominciando dal tramonto del sole: così che a mezzanotte si avevano 6 ore, al levarsi del sole 12 ore, al meriggio 18 ore ed al tramonto 24 ore.

Ciò premesso, ricordo quando si contavano 23 ore il sole era presso al tramonto, così allorchè uno portava il cappello inclinato quasi da cadere, si diceva che era alle 23, a guisa del sole, che in tal ora stava per cadere, per *andar* giù dall'orizzonte.

Tale uso di raffrontare le cose al cammino del sole lo troviamo altresì nell'altro proverbio: « Durare da 24 ore fino sera, a guisa del tramonto fino al tramonto del crepuscolo, che corrisponde a quello: « Durare da Natale fino a San Stefano. »

Consiglio comunale.

Seduta del 17 aprile 1891 — Pres. Caetani.

La seduta è aperta alle 9 1/4 pom.

Si riprende la discussione dell'art. 115 del bilancio passivo: « Azienda prima regolatore. »

DURANTE domanda se sia vero che il progetto primitivo del mattatoio possa essere modificato con detrimento dell'igiene.

DE ANGELIS assicura che nulla sarà innovato nel disegno primitivo, specialmente per quanto riguarda le celle frigorifere.

L'art. è approvato secondo le proposte della Giunta, con una economia cioè di L. 3,000,000 sulla somma iscritta dal R. Commissario in lire 12,354,002,42.

BIANCHI E. insiste perchè si ponga termine all'indecente spettacolo dei lavori sospesi su palazzi del ministero d'agricoltura in via del Tritone e del Consiglio di Stato alla Chiesa Nuova, come pure del palazzo Sciarra e del palazzo Torlonia, anche per dar lavoro agli operai.

CAETANI osserva come le condizioni economiche del Comune non permettano di venire in soccorso delle classi operaie. Rileva però che in ogni caso i due primi lavori sono di spettanza del governo; per gli altri fatte tutte le pratiche possibili per venire ad una soluzione.

BENUCCI, All'art. 116 (ammortamento dei prestiti comunali) ricorda la proposta del Salustri-Galli ed invita la Giunta ad adoprarsi perchè l'ammortamento dei prestiti con la Cassa depositi e prestiti sia prolungato a 50 anni.

Se bene che la legge si oppone a ciò ma crede che sia il caso d'invocare una legge speciale, tanto più che la lettera Nicotera di affidamento che presto si farà una nuova legge su Roma nella quale potrebbe trovar posto l'autorizzazione alla Cassa dei dep. e prest. di eccedere il limite normale di ammortamento.

CAETANI assicura che la Giunta nulla lascierà d'intentato per ottenere un prolungamento non a 50 ma a 60 anni, ma non si fa grandi illusioni sui risultati.

L'art. 116 è approvato.

CARANCINI. All'art. 117 raccomanda la sollecitudine della vertenza relativa alla prelazione reclamata nella vendita del palazzo Caffarelli. Lo stabilire ogni anno L. 10,346,88 per interessi sulla somma suddetta mentre nulla può ottenersi è del tutto inutile. Ritiene quindi miglior partito pel Comune nelle attuali circostanze usufruire della somma finora versata allo scopo.

RUSPOLI propone di far pratiche per venire ad una transazione.

BONACCI e VITELLESCHI, per non menomare i diritti del Comune, credono opportuno che la questione sia per ora lasciata impregiudicata conservando la relativa inscrizione in bilancio.

L'art. 117 è approvato.

Si sospendono gli art. dal 118 al 122 riguardanti le spese di amministrazione.

All'art. 123 — Lavori di sistemazione ed ampliamento del cimitero al Verano — Balestra fa la storia dei lavori del 1883 e delle deliberazioni consigliari in proposito in contraddizione alle osservazioni della Commissione del bilancio.

RUSPOLI, MIRAGLIA e VESPIGNANI insistono perchè si provveda con un progetto definitivo.

PISTRUCCI domanda se sia vero che l'appaltatore Calcioli abbia domandato un indennizzo di 251 mila lire per lavori addizionali.

BALESTRA dichiara che la domanda esiste ma è stata respinta dall'Amministrazione perchè priva di fondamento.

L'art. è approvato secondo le proposte della Giunta.

La seduta è tolta alle mezzanotte.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 17,6 — minimo 6,1.

Deputazione provinciale. — Nell'ultima seduta la Deputazione, presieduta dal senatore Berardi, ha preso, fra altre di minore rilievo, le deliberazioni seguenti:

Ha accordato al Liceo di Santa Cecilia un sussidio sulle economie verificatesi nel bilancio.

Definito una vertenza coll'appaltatore della manutenzione della strada Casilina tronco 2º a tutto il 1889.

Rinnovato i delegati della Provincia nella Commissione provinciale di appello per la tassa R. M. e fabbricati pel biennio 1892-93, confermando in carica i signori comm. avv. Ferdinando Alessandri, dott. Alessandro cav. Angelucci, conte Francesco Manni e prof. Giulio cav. Pitocchi.

Emesso parere favorevole per la erezione in ente morale della Società di patronato in Roma per i minorenni inabili al lavoro, i corrigendi e i liberati dal carcere.

Disposto che non si accettino domande per permessi di eseguire opere lungo le vie prov. se non previo deposito di almeno lire venti.

Autorizzato il pagamento della metà della quota di concorso dovuta al Convitto Nazionale.

Opinato che la stazione di Giulianello sulla nuova linea Velletri Terracina debba portare la denominazione di Giulianello-Rocca Massima.

Autorizzato il pagamento del prezzo di espropriazioni occorse per la costruzione della strada Tiberina.

Della somma dovuta a saldo del campo di tiro a segno in Roma.

Idem pel campo di Tiro a segno in Albano.

Provveduto con una maggior somma di L. 500 alla retribuzione del personale non insegnante nell'Istituto di Viterbo.

Deciso di portare al Consiglio con voto favorevole

---

84 APPENDICE 84

SCONFORTO

DI JULES MARY

PARTE SECONDA

Alla scoperta del delitto.

Il ragazzo lascia cadere il fucile e il fagiano, e si gitta in ginocchio, atterrito.

L'uomo che lo ha sorpreso a quel modo, è il più temuto dei guardiani del bosco: è il vecchio Vilbret.

Il vecchio tiene sempre Giovanni per le orecchie.

— Mi fate male! mormora il fanciullo.

Il guardiano raccoglie il fucile e l'animale morto.

— Io poi dice a Cadour:

— Se ti lascio, te ne andrai?

— No.

— Me lo prometti?

— Sì.

— D'altronde non andresti lontano.

— Vi prometto che non mi muoverò.

— Dunque cammina.

— Dove dobbiamo andare?

— Prima di tutto alla capanna di tuo padre.

— Di mio padre? fa il ragazzo atterrito.

— Certo.

— Ma gli mi annuncerà la farina di bastonate.

— E farà benone, furfantello.

I due camminano durante un buon quarto d'ora. Giovanni Cadour si tace.

Egli rumina nel suo cervello in qual modo potrà cavarsi da quell'imbroglio.

Certo, se volesse, colle sue buone gambe di quindici anni potrebbe sfidare quelle del guardiano.

Ma a quanto pro' dal momento che Vilbret conosce il suo nome?

Ora Giovanni non teme affatto nè la guardia nè il processo per contravvenzione, ma teme moltissimo suo padre.

La collera del carbonaio sarà certamente terribile, e più terribili, per le sue spalle, ne saranno le conseguenze certamente.

Quindi, il fanciullo si ferma tutto tremante.

— Ebbene — disse Vilbret — non vai avanti?

— Non oso di tornare a casa.

— Tanto peggio per te.

Giovanni Cadour si grattò la testa.

— Andiamo, spicciamoci.

— Sentitemi, signor Vilbret, se voi mi promettete di non parlare a mio padre di quel che ho fatto, potrei dirvi delle cose che interessano e che voi cercate di conoscere.

— Che cosa intendi di dire?

— Io so io!

— Ebbene, io non ti capisco, e credo che tu voglia prendermi giuoco di me! Andiamo, furfantello.

— Io non voglio prendermi giuoco di voi. Vi assicuro che so certe cose, che voi avreste un grande interesse a sapere.

— Spiegati meglio.

— No.

— Dunque andiamo.

Ma Giovanni non si muoveva.

— Io non mi spiegherò, se non mi promettete di non parlare a mio padre.

— Ma almeno dimmi di che si tratta... in generale...

— Intendo parlare del morto che è stato trovato alla croce di San Giacomo.

— Lafitole?

— Non sapevo che si chiamasse così... ma appunto lui.

Vilbret era rimasto sorpreso.

Che cosa poteva apprendergli quel ragazzaccio? Sapeva davvero qualche cosa?

E, se sapeva qualche cosa, perchè mai aveva taciuto fino a quel giorno?

Ma insomma il guardiano non rischiava nulla, promettendo a Cadour di non parlare della scappatella.

Se il ragazzo aveva mentito, sarebbe stato sempre in tempo a raccontare tutto a suo padre.

— Che cosa sai? — disse bruscamente.

— Mi renderete il fucile?

— Questo poi no! E' tuo?

— Appartiene a Renaut.

— Il droghiere di Vilvandran?

— Sì.

— Ci penso io.

— E non direte nulla a mio padre?

— Te lo prometto. Parla.

— Egli è che...

— Che cosa?

— Vorrei anche che mi lasciaste il fagiano.

— No davvero, e ringrazia Dio se per questa volta la passi liscia.

— Ebbene, parlerò egualmente.

— Sbrigati.

— Dovete sapere che la notte dell'assassinio, io mi trovavo nel bosco, proprio in vicinanza della Croce di San Giacomo.

— A che ora?

— Verso le dieci.

— E che cosa facevi a quell'ora nel bosco mentre tuo padre e tua madre dormivano?

— Io mi piace andar girando nel bosco di notte.

— Perchè?

— Chi lo sa?

— Tu andavi a caccia col fucile, di la verità.

— No davvero. Andavo a mettere i lacci pei conigli.

Vilbret alzò le mani per dare una spavento infruttuoso a quello sfacciato briccone.

— Va tutto bene.

Ormai voleva conoscere il segreto suo.

— Va avanti! disse.

— Pare che la cosa vi interessi.

— Può essere di sì, può essere no.

— Dunque io andavo a posare dei lacci. Quando sento nel bosco rumore di passi. Temendo che fosse voi o qualche altro guardiano io mi butto pancia a terra fra i cespugli e attendo. I passi si avvicinavano, e vidi che erano due persone.

— Avanti.

— Il primo era un uomo che faceva molto rumore coi piedi perchè era carico.

— Ah!

— E sapete che cosa portava sulle spalle?

— No.

— Portava un cadavere.

Vilbret trasalì.

— Non sei certo? esclamò. Hai visto bene?

— Sì, benissimo.

— Come vedo voi.

— E non dici bugie?

— Perchè volete che mi inventi una cosa simile?

— Ebbene!... Chi ti dice che l'ho detto?

— Non vi basta quello che ho detto?

— Che cosa fece quel tale che portava?

— Lo ignoro. Ma il viale sbuca al crocicchio della croce di San Giacomo a cinquanta metri al più dal posto dove io mi trovavo. E siccome è proprio là che avete trovato il cadavere...

Il seguito in quarta pagina

---

volo una domanda di c... monumento al cardinal... Autorizzato il contra... caserma in S. Lorenzo... Approvato diversi pr... Nel

S. P. Q. R. — Nel...

Consiglio comunale

Le corse alle Ca... golare la pubblica circ... giorni 23 e 26 corrente... porta S. Giovanni, si... dalle ore 10 o m...

Vaticano — Il Pa...

Roma a Gregoro...

Società fra gli in...

Società salvataggio...

Associazione...

Festa in provinci...

Attenti ai bambini...

Fra donne. — ...

Sotto una frana...

Grave ferimento...

Vino e coltello

Scomparso. — ...

vole una domanda di concorso nella spesa per un monumento al cardinal Massaia.

Autorizzato il contratto di affitto della nuova caserma in S. Lorenzo Nuovo.

Approvato diversi preventivi per l'esercizio di tiro a segno ordinando il pagamento delle quote spettanti alla provincia.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Consiglio comunale — Questa sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica per continuare la discussione del bilancio.

Le corse alle *Capannelle*. — Per regolare la pubblica circolazione in occasione delle corse di cavalli che avranno luogo domani e nei giorni 23 e 26 corrente alle *Capannelle* fuori la porta S. Giovanni, si è disposto che nei suddetti giorni, dalle ore 10 e mezzo ant. e fino al ritorno completo delle carrozze dal prato delle corse, i carri ed ogni altro veicolo per trasporto di generi non possano uscire dalla città per Porta San Giovanni: qualora debbano recarsi nella via provinciale Appia Nuova, usciranno da Porta S. Sebastiano e quindi volgeranno per via Appia Pignatelli.

A cominciare dalla suddetta ora, i carri ed ogni altro veicolo come sopra, che percorreranno la via Appia Nuova in direzione della città, dovranno anch'essi volgere per via Appia Pignatelli per entrare in città da Porta S. Sebastiano.

Sarà proibito alle vetture, tanto pubbliche che private, di fermarsi lungo la via Appia Nuova e nel piazzale esterno di Porta San Giovanni: alle medesime sarà permesso, durante lo sfilamento delle carrozze e degli equipaggi di ritorno dalle corse, far sosta nei piazzali interni, come sarà indicato dalle guardie.

Terminate le corse, le carrozze, che ritornano in città, si ordineranno su due file lungo la via Appia Nuova: nel tratto però di Ponte Lungo dovranno procedere su di una fila soltanto.

Le carrozze, che escono dal fornice a sinistra di Porta S. Giovanni, formeranno la terza fila.

Gli equipaggi a quattro cavalli prenderanno posto nella fila centrale.

A principiare dalle ore 4 e mezzo pom. i carrettini tirati da un cavallo, che ritornano dal prato delle corse, devieranno per la via Appia Pignatelli.

Gli *Omnibus*, autorizzati al servizio nell'esterno della città, faranno stazione in piazza S. Giovanni in Laterano, e condurranno le persone fino in prossimità al prato delle *Capannelle*, arrestandosi nel luogo che sarà indicato dalle guardie. Gli *Omnibus* al completo potranno partire in precedenza dell'*Omnibus* di prima fila. Dopo le ore 4 pom. gli *Omnibus* non potranno uscire dalla Porta S. Giovanni.

Il prezzo della corsa non potrà essere maggiore di L. 1.50 per ogni persona.

Per tale circostanza avrà luogo il seguente servizio di treni nella linea Roma-Albano:

Partenze da Roma: 5,50, 8,50, 11,35 ant. — 12,20, 1, 1.40. 7 pom.

Partenze dalle *Capannelle*: 6,59, 10,21, 11,58 ant. — 5,30, 5,50, 6,20, 7,23 pom.

Arrivo a Roma: 7,20, 10,40 ant. — 12,19, 5,50, 6,10, 6,40, 7,12 pom.

Vaticano — Il Papa, in separate udienze, ricevette ieri mons. Mazzanti, vescovo di Pistoia, e mons. Guindani, vescovo di Bergamo.

Roma a Gregorovius. — Il Sindaco ha inviato ieri sera al borgomastro di Monaco di Baviera il seguente telegramma:

« Roma ha appreso dolorosamente notizia gravi condizioni salute suo illustre cittadino Ferdinando Gregorovius e fa voti ardentissimi perchè così preziosa esistenza duri ancora lunghi anni.

« Sindaco: *Onorato Caetani*. »

Società fra gli impiegati — Questa sera, alla sede della Società, avrà luogo concerto e ballo.

Al concerto prenderanno parte gentilmente le signorine Molini ed Orlati ed i signori Olivieri e Marini.

Società suburbana di M. S. — Domani, alle ore 10 ant., nel locale sociale (via Portuense n. 35), il sig. Augusto Cesare Balvetti, presidente della Società, terrà una conferenza svolgendo il tema: « Insetti nocivi agli ortaggi ».

Associazione Trasteverina B. Cairoli. — Questa Società, coll'intervento dei rappresentanti di tutte le gradazioni liberali del Trastevere, tenne l'altra sera l'assemblea.

Fu nominato il Consiglio direttivo con splendida votazione e approvato il regolamento. Risultarono eletti: Peretti cav. Francesco, Ferrini Gioacchino, Ferrero-Gola comm. Giuseppe, Scardocci Ettore, Schiavetti Alfredo, Cocchini Napoleone, Bellinzoni Camillo, Baldieri Settimio, Ricci Felice.

Festa in provincia. — Domani ricorrendo in Monte Compatri la festa del patrono, oltre le solite funzioni religiose, a cura del Municipio saranno dati dei pubblici divertimenti.

Sarà estratta una tombola di L. 400. Alle 5 pom. globi areostatici e fuochi artificiali alla sera.

Lunedì poi alle 4 pom. corsa di cavalli al fantino con L. 75 di premio pel 1° vincitore e L. 25 pel 2°.

Attenti ai bambini. — La fanciullina Celloni Ida di anni 9, precipitò per le scale della sua abitazione in via Marcantonio Colonna lett. D.

La disgraziata cessava poco dopo di vivere in seguito a gravi lesioni riportate.

— Un'altra fanciulletta di anni 9, Violoni Maria, accidentalmente cadendo in sua casa sita in via dei Fienili N. 100 p. ult., si fratturò il femore destro. Ne avrà per un paio di mesi.

— Il bambino Luigi Giannini di anni 4, abitante in via Napoleone 3°, essendo salito su di una sedia cadde fratturandosi il braccio sinistro.

Fra donne. — In una rissa sorta con una sua coinquilina, certa Auglietti Francesca di anni 67, abitante in via dei Cappellari n. 14, rimase molto malconcia in seguito ad una scarica di legnate.

La malcapitata vecchia, dovette ricorrere alla Consolazione.

Sotto una frana. — Ieri mattina, nella cava di pozzolana nella tenuta *Bocca di Leone* avvenne una grave disgrazia.

Mentre il carrettiere Colantoni Gasparo di anni 40, era intento a caricare il suo carretto rimase investito da una frana staccatasi dall'alto.

Il disgraziato fu immediatamente disseppellito ed accompagnato all'ospedale della Consolazione.

Sul suo corpo furono riscontrate gravi lesioni che quei sanitari giudicarono guaribili in giorni 40.

Grave ferimento. — Allo scarico municipale d'immondizie nella località denominata *Acquatraccio* fuori porta S. Sebastiano, ieri verso le 1 pom., lo stracciveridolo Nardi Ferdinando per gelosia di mestiere assaliva il compagno Valenti Salvatore di anni 30 e gravemente lo feriva di coltello al fianco destro.

Il ferito fu accompagnato alla Consolazione.

Il feritore si diede alla fuga inutilmente inseguito dalle guardie municipali.

Vino e coltello — Iersera, verso le 10 pom., certo Gianfrancesco Domenico, di anni 50, sottocuoco presso l'ambasciatore del Brasile, e il figlio di lui Pietro, di anni 16, garzone liquarista, mentre uscivano dall'osteria della *sora Checca*, in via della Palomba, furono avvicinati da un falegname abitante in detta via, che eccessivamente ubbriaco, si diede ad insultarli.

I due risposero per le rime, e ne seguì una rissa violenta, a cui presero parte anche due figli dell'ubbriaco.

Quando giunsero le guardie, trovarono ambedue i Gianfrancesco gravemente feriti di coltello al fianco sinistro.

Furono ricoverati all'ospedale di S. Giacomo, dove la ferita del padre fu giudicata guaribile in giorni 10 con riserva, e quella del figlio pericolosa di vita.

Due dei feritori furono durante la notte arrestati dai RR. carabinieri.

Scomparso. — Certo Perretta Giovanni di anni 18 da Sarteno (Forlì), operaio presso i lavori del Tevere è scomparso da Roma sino dal due dello scorso marzo.

Tutte le ricerche finora fatte dai suoi amici, sia presso la famiglia di lui quanto presso la questura, riuscirono infruttuose.

Ancora della tradita. — Il signor Garroni Romolo, di cui ieri narrammo il fatto accedutogli all'uscita dalla sala dei matrimoni, ci scrive per farci sapere che egli fu bensì bastonato ma non rimase ferito e che la sposa non svenne.

Eccolo accontentato!

Piccola Cronaca di Roma

L'invito rigettato — Sopra questo tema parlerà il dott. Capadose, domenica 19 aprile alle 3 pom., vicolo Sciarra 63. Ingresso libero.

Gratitudine — A. C., domiciliato via Principe Amedeo n. 121, e L. F., via Marforio n. 24, fanno i più sentiti ringraziamenti al prof. Felice La Torre per essere stati da lui amorevolmente curati nel suo Istituto, via Collina n. 24.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — La prima rappresentazione della nuova opera del maestro Baravalle, *Andrea del Sarto*, è stata rimandata a domani.

Nazionale — Questa sera andrà in scena, come fu detto, la *Lucia di Lammermoor*. Ne saranno interpreti principali la signorina Svicher ed i signori Lanfredi e Blasi.

Valle — Lo spettacolo d'onore del bravo capocomico cav. Pietriboni. riuscì egregiamente.

Il teatro era affollatissimo in specie nei palchi, dove in prevalenza eranvi elegantissime e belle signore.

Fu rappresentata la bellissima commedia del Ferrari *Goldoni e le sue 16 commedie nuove* che il seratante interpretò squisitamente.

Il pubblico lo salutò con applausi caldi e sinceri.

Stasera *Il Profumo* e lunedì spettacolo d'onore del brillante Passerini con *Cavalleria Rusticana*, *Un'indigestione* e *Meglio soli che male accompagnati*.

Quanto prima *La fine di Sodoma* del Suddermann.

Quirino. — Continuano le repliche dello *Scacchiere della Regina*, che iersera ricevette nuovi applausi.

Concerti. — Un grande concorso di pubblico elegantissimo alla Sala Barberini, al Concerto di beneficenza.

Il pianista Boccaccini e i professori Furino e Pinelli suonarono stupendamente. Fu assai ammirata la signorina Annina Melai, allieva del prof. Frontali del Liceo Rossini di Pesaro, una violinista, non ancora diciottenne, e che già possiede la forza, la sicurezza, l'espressione e il gusto di una vera concertista.

Dopo l'*Elegia* del Bazzini, e il *Concerto* di Max Bruch, eseguiti con bravura sorprendente, la signorina Melai s'ebbe acclamazioni vivissime.

La signorina Salvatori-Fiorini cantò con molto garbo una melodia di Palloni.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Lucia di Lammermoor* — Ore 9.
Valle — *Il Profumo* — Ore 9.
Quirino. — *Lo Scacchiere della Regina* — Ore 9.

Caffè Venezia — Concerto tutte le sere - Ingresso libero.
Grand' Orfeo — Tutte le sere varietà ed attraente rappresentazione. — Ingresso libero.

Ultime Notizie

Iersera alle 11,50, proveniente da Firenze giunse in Roma S. A. R. il duca degli Abruzzi.

S. M. il Re ricevette ieri in udienza solenne il nuovo ambasciatore di Turchia per la presentazione delle lettere che lo accreditano presso S. M.

Il conte Santa Rosa accompagnò il nuovo ambasciatore che fu introdotto dal conte Giannotti nella sala del Trono.

L'ambasciatore si trattenne un'ora al Quirinale.

Zia bey partirà lunedì per Vienna

Il ministro canadese, Mercier, che si trova attualmente a Parigi, si recherà a Roma nella ventura settimana.

Il Senato di ieri.

Esaurì la discussione sulla proroga del trattato coll'Austria-Ungheria, e, senza osservazioni, approvò pure i trattati col Messico, la Bolivia e il Marocco, votandoli anche a scrutinio segreto.

Oggi si riuniscono gli uffici per esaminare il progetto di legge sugli infortuni del lavoro, e lunedì seduta pubblica, per proseguire la discussione degli oggetti all'ordine del giorno.

La Camera di ieri

Ieri ha iniziato la discussione sul progetto della nuova leva, al quale si connette la questione del metodo sui congedi anticipati, questione intorno alla quale hanno parlato diversi oratori e sulla quale l'on. Giacomo Sani ha pronunciato un breve ed efficace discorso.

Cose d'Africa.

(S) **Massaua**, 17. — E' partito per l'Italia il piroscafo *Persia*.

Con esso rimpatriano i componenti la sezione geodetica, i capitani Bongiorni e Pedrini, il tenente Billi, i sottotenenti Bassi, Decavi e Polettini, il ragioniere Sartorio e l'assistente Ferraro, non che 55 uomini di truppa del genio e 31 di riparti diversi.

Il *Persia* trasporta pure in Italia la salma del capitano De Benedictis.

Tariffe doganali internazionali.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia l'entrata in esecuzione della convenzione internazionale firmata a Bruxelles il 5 luglio 1890 per la traduzione e la pubblicazione delle tariffe doganali.

Italia e Francia.

(N) **Parigi**, 17, 11 pom. — Il vostro corrispondente ebbe un'intervista col sig. Des Houx al suo ritorno da Roma.

Il corrispondente gli domandò se in seguito alla caduta dell'on. Crispi, non convenisse cambiare l'attitudine francese verso l'Italia.

Des Houx rispose: Il nuovo Gabinetto mostra buone disposizioni verso la Francia. Le conversazioni nei corridoi di Monte Citorio mostrano un cangiamento considerevole verso la Francia. Questa farebbe una politica abile se abolisse la tariffa differenziale.

Il corrispondente domandò se non furono già tentati dei passi in questo senso.

Des Houx rispose: Sì, e le Camere di commercio italiane di Parigi e di Milano fecero dei passi presso il ministro del commercio, ma allora le relazioni erano tese coll'on. Crispi e la Francia non poteva concedere alcun miglioramento.

Quindi Des Houx, richiesto dal corrispondente se le tariffe attualmente in vigore presentassero differenze considerevoli, osservò: Le differenze sono numerose. Così, su 100 articoli della tariffa differenziale, 100 oltrepassano i diritti stabiliti dalla tariffa generale italiana.

Qui il corrispondente domandò se, mostrandosi la Francia ben disposta, non comprometterebbe il gabinetto italiano.

Des Houx disse: Voi parlate quasi come gli amici dell'ex-presidente del Consiglio, perchè i *crispini* ripetono che Rudinì non ha ottenuto nulla dalla Francia, che il gabinetto italiano si lascia ingannare dal governo francese.

Dopo un esame della situazione credo che bisogni far cessare al più presto possibile tale equivoco.

E come? — osservò il corrispondente — Sapete bene che la Commissione delle dogane e il Parlamento francese ripugnano dalle disposizioni favorevoli.

Des Houx rispose: L'interesse generale francese avrà ragione delle esitazioni e Ribot e Roche persuaderanno la Camera che il patriottismo le impone di non lasciare l'Italia al difuori del diritto comune, e che questa deve essere trattata nel senso di eguaglianza.

Credetemi tale soluzione si impone e avverrà in breve.

INFORMAZIONI ESTERE

L'elezione di Geestemuende.

(S) **Geestemünde**, 17. — *Elezione del deputato al Reichstag.* — Risultato definitivo della decimanona circoscrizione dell'Annover. — Il principe di Bismarck ebbe voti 7577; Adloff (progressista) ne ebbe 2619; Plater (guelfo) 3343; Schmalfeld (socialista) 3920.

Vi è ballottaggio fra il principe di Bismarck ed il socialista Schmalfeld.

(S) **Berlino**, 17. — La maggior parte dei giornali parlano delle probabilità che può avere il principe di Bismarck di vincere il candidato socialista nella elezione di ballottaggio, ma si astengono dal discutere circa la sua entrata nel Reichstag ed alla parte che vi assumerà.

La *Freisinnige Zeitung*, a proposito del ballottaggio del principe di Bismarck con un socialista, dice che la giornata del 15 corrente non aggiunge una nuova foglia alla gloriosa corona dell'ex-cancelliere.

La *Germania* dice essere indifferente il risultato del ballottaggio. Un socialista di più o di meno ciò non fa nulla. Quanto al principe di Bismarck se riuscirà eletto, non entrerà forse al Reichstag, e se vi entrerà, non per questo scuoterà il mondo.

(N) **Berlino**, 17, 12,40 pom. — Il risultato dell'elezione di Geestemuende era prevedduto, data la maggioranza socialista della popolazione. In quanto ai probabili risultati del ballottaggio i giornali preferiscono astenersi da ogni previsione.

— La *Koel. Zeitung* dice che il ballottaggio tra il principe di Bismarck ed un carneade qualunque è una vergogna per la Germania.

(N) **Berlino**, 17, 9,5 ant. — Bismarck dichiarò a proposito delle accuse mossegli da alcuni [giornali], di non essersi occupato abbastanza della questione economica e sociale, che egli ha patrocinato sempre il lavoro produttivo ma che le cure del 1870 ne lo distolsero. Spiegando poscia la propria attività economica, consigliò di completare la legislazione sociale ma lentamente, giacchè gli affastellamenti nuocciono. Disse essere dovere alzare la voce quando la patria è danneggiata.

Il giorno prima dell'elezione, Bismarck ricevendo una deputazione di industriali che gli presentò un dono, fece un grande discorso che sarà stampato integralmente.

(N) **Berlino**, 17, 2,55 pom. — Bismarck disse ad una deputazione della Associazione conservatrice di Kiel:

« I conservatori non sono necessariamente governativi. Un governo, che non curandosi dell'adagio *Quieta non movere*, compie delle riforme non necessarie ed eccessive, perturba e diviene sovversivo a qualsiasi partito esso appartenga.

« Mi rimproverano, disse il principe, di essere stato sovversivo al potere ma *est modus in rebus*. Sin da quando facevo parte della Dieta di Francoforte, ero persuaso che, per risvegliare lo spirito unitario della Germania, bisognava procurare a tutti i popoli una vita libera e felice, in base al principio di nazionalità ed era necessario romperla col passato, sacrificando persino l'ingiustificatissimo particolarismo prussiano. Mi sono formato questa convinzione non senza lottare con me stesso, essendo io prussiano per eccellenza. Adesso che la Germania è la prima nazione in Europa, il cómpito del governo è diverso.

Il rimprovero di apostasia — fattomi da molti conservatori — è ingiusto. L'unificazione della Germania fu un'opera eminentemente conservatrice, mentre il particolarismo prussiano avrebbe condotto al disgregamento ed al dominio straniero.

Non intendo di far opposizione al governo, continuò il principe, ma soltanto di inculcare il *Quieta non movere* e rilevare che il conservantismo non è la prerogativa di alcun partito. Lo faccio desiderando lo sviluppo dell'opera mia.

Pretendono che mi astenga dalla politica! Mai fu accampata pretesa più stolta!... Le persone competenti hanno il diritto, anzi il dovere, di parlare e non devono lasciarselo menomare da chicchessia. Questo è vero ed alto conservantismo e non già il ministerialismo. Prima di morire vorrei fermare molti di tali conservatori.

La circostanza che il discorso è stato pubblicato nelle *Hamb. Nachrichten* ne aumenta l'importanza e ne fa il vero programma politico di Bismarck.

Gli inglesi nelle Indie.

(S) **Rangoon**, 16. — Il capitano Presgrave sconfisse il 14 corrente, presso Thobal, 300 Manipuresi, uccidendone una cinquantina.

Gli inglesi non ebbero alcuna perdita.

(S) **Simla**, 17. — La Gazzetta Ufficiale dichiara che furono prese misure per punire in modo esemplare gli assassini di Quinton e dei suoi compagni.

Per la proprietà industriale.

(N) **Madrid**, 16, 12.50 pom. — I progetti firmati dai delegati dell'Unione internazionale per la protezione della proprietà industriale tendono alla repressione delle frodi provenienti da false indicazioni della provenienza delle merci al registramento internazionale delle marche di fabbriche e di commercio, ed all'applicazione della convenzione adottata dall'Unione del 1883.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 17, 12,30 pom. — Il *Figaro* dice che il principe Luigi non incaricò affatto gli esecutori testamentari di fare dei passi presso il governo per ottenere che la salma del principe Girolamo sia trasportata in Corsica, ma li lasciò liberi di agire in loro nome.

— In una adunanza molto numerosa tenutasi a Marsiglia fu votato un ordine del giorno di protesta contro i dazi protezionisti, invitante i deputati del dipartimento del Rodano a dimettersi se i dazi progettati fossero votati dal Parlamento.

(S) **Parigi**, 17. — Il *Crédit industriel et commercial* ha intentato un processo per diffamazione, davanti al tribunale correzionale, contro il *National* il quale pretese, ieri, che corressero voci inquietanti sul conto di quello stabilimento di credito.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 17, 2,55 pom. — Le *Hamburger Nachrichten* dichiarano che il colloquio di un corrispondente del *Corriere di Napoli* col principe di Bismarck è inventato.

(S) **Berlino**, 17. — *Reichstag.* — Si respinge la prima parte della proposta dei socialisti relativa alla fissazione della durata massima della giornata di lavoro.

I soli socialisti votarono in favore di tale proposta.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

(S) **Berlino**, 17 — *Reichstag* — Si discute la proposta dei socialisti sulla fissazione della durata massima della giornata di lavoro.

Il ministro Berlepsch dichiara che tutti i partiti governativi sono d'accordo per fissare la giornata di lavoro onde proteggere la salute degli operai. Soggiunge che gli operai minatori della Germania si trovano in situazione migliore di quelli degli altri paesi, e che l'aumento del salario chiesto dai socialisti, contemporaneamente alla diminuzione delle ore di lavoro, è impossibile.

Il ministro termina respingendo il rimprovero direttogli di favorire e di temere il capitalismo.

Si respinge la prima parte della proposta dei socialisti relativa alla fissazione della durata massima della giornata di lavoro.

I soli socialisti votarono in favore di tale proposta.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

(S) **Berlino**, 17 — La Commissione del bilancio ha fissato un credito di 36 milioni di marchi per la costruzione di ferrovie secondarie.

(S) **Kiel**, 17 — Il comandante la squadra di evoluzione, Schroeder, è stato promosso vice-ammiraglio e nominato comandante del dipartimento del Mare del Nord.

(S) **Berlino**, 17 — La *Nordd. Allg. Zeitung*, conchiudendo una serie di articoli sui negoziati commerciali fra la Germania e l'Austria-Ungheria, dice che l'esagerazione del protezionismo con le tariffe massima e minima, come vuol fare la Francia, è la via più sicura per screditare ed abbattere il principio della protezione del lavoro nazionale.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Vienna**, 17. — La *Neue Freie Presse* ha da Budapest, che non esiste il minimo rapporto fra le operazioni finanziarie del ministro ungherese Weckerle e la recente esportazione d'oro dalla Banca d'Inghilterra. Questa esportazione è piuttosto il risultato delle operazioni del ministro delle finanze di Russia.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 17. — Il rimpasto ministeriale annunziato da parecchi giorni si limita alla dimissione del ministro dei lavori pubblici.

Tutti gli altri ministri conservano il loro portafoglio.

SVIZZERA

(S) **Berna**, 16. — Il processo dei compromessi nell'insurrezione del Cantone Ticino incomincierà il 25 corrente.

STATI BALCANICI

(S) **Belgrado**, 17. — Re Milano lascierà la Serbia questa notte.

Il ministro delle finanze partirà quanto prima per Vienna, Berlino e Pietroburgo.

(S) **Bucarest**, 17. — E' stato pubblicato un Manifesto elettorale del partito governativo. Esso dice che la missione principale della Rumania è di essere sempre un elemento d'ordine e di pace. La Rumania deve profittare della pace onde consolidare e sviluppare le forze materiali e morali del paese.

Il partito farà ogni sforzo per mettere l'esercito rumeno all'altezza degli eserciti europei moderni, e per completare i lavori di difesa del paese.

ORIENTE

(S) **Corfù**, 17. — Nella mattina del 14 corrente si trovò nel quartiere israelitico il cadavere mutilato di una bambina ebrea, chiuso entro un sacco. Il misfatto destò orrore nella popolazione.

Malauguratamente gli israeliti vociferarono che l'autore del delitto fosse un cristiano, designando anche come tale un innocue rivenditore girovago. Ciò irritò la popolazione ed alcuni facinorosi sparsero la voce che la bambina fosse cristiana ed uccisa da ebrei onde togliere il sangue per le azime pasquali.

Quindi avvenne un ammutinamento contro gli israeliti che si trovano chiusi nel loro quartiere, protetti dalla forza armata. Continua un grande fermento. Si temono disordini.

AMERICA.

(S) **Londra**, 17. — Si ha da Buenos-Ayres: « I lavori del porto furono sospesi stamane.

« L'Unione civica pubblicò un manifesto ostile alla politica dei generali Mitre e Roca. Il Manifesto produsse la più cattiva impressione.

« Si teme nuovamente la introduzione del corso forzoso e l'emissione di carta-moneta. La situazione si è aggravata. La sfiducia ritorna a farsi generale. »

(18) **New-York**, 17. — Il *New-York Herald* ha da Washington l'annunzio del prossimo invio della squadra ad Haiti per impossessarsi del Molo San Nicola il quale servirebbe per deposito di carbone.

Il nuovo Congresso chileno si riunì il 15 corr.

Notizie varie.

(N) **Londra**, 17 12.20 pom. — A Nuova York la mortalità, in seguito all'*influenza*, continua ad aumentare. Mercoledì vi furono 227 decessi. L'*influenza* aumenta pure a Chicago.

Bruxelles, 17, 11.55 ant. — Telegrafano da Anversa che ieri nella Manica avvenne una collisione tra il vapore *Clan Morgan*, che andava da Anversa a Cardiff, ed il vapore *Le Galand* (?) proveniente da Nuova York.

Il *Clan Morgan*, colò a fondo. Nessuna vittima.

Movimento della Navigazione.

(S) **Barcellona**, 16. — L'*Umberto I*, della N. G. I. proveniente dal Sud-America, proseguì ieri per Genova.

Borse e Mercati.

Roma, 17 aprile 1891.

Anche il mercato odierno fu quasi completamente inattivo, e i corsi piuttosto pesanti ad eccezione della Rendita che fu abbastanza ferma da 95,27 a 95,25 per chiudere meno ferma a 95,22 1[1/2].
Per contanti fu negoziata a 95,17 1[1/2].

Obbligazioni S. Spirito 467 e 466. Banca Nazionale 496.

Qualche transazione in Azioni Banca Generale 378 a 377.

Le Immobiliari dettero luogo a qualche scambio a 365 circa.

Azioni Acqua Marcia 1100 — Gaz 827 — Risanamento 181 — Banca Romana 1045.

Tutto il resto assolutamente nominale.

Cambi fermi: Francia 101,20 — Londra 25,30.

La solerte *Agenzia Stefani* comunica l'apertura senza la quotazione della nostra Rendita!

Piccola Borsa. — *Ore 6,30.* — Mercato debolissimo specialmente per valori.

Rendita 95,17 95,15 — Generali 375,50 — Immobiliari 362 361 360 359,50 — Risanamento 173 — Acqua 1100 — Gaz 825.

BORSE ITALIANE — 17 aprile 1891.
N.B. I prezzi a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	95 12	95 15	95 07	95 22 1[1/2]
Id. fine	— —	95 20	95 17	— —
Az. Banca Nazion.	1635 —	— —	1635 —	— —
» Mobiliare	507 —	— —	506 50	508 —
» B. Generale	376 —	377 —	— —	— —
» ferr. Mediterranee	520 —	520 —	520 50	— —
» » Meridionali	697 50	698 —	697 —	698 —
» B. di Torino	— —	— —	392 —	— —
» Subalpina	— —	— —	— —	— —
» Cred. Torinese	— —	— —	— —	— —
» Id. Meridionale	— —	— —	— —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	87 —	— —
» Soc. Immobiliare	— —	— —	— —	365 —
» Tiberina	— —	— —	37 —	— —
» Fondiaria ital.	— —	— —	10 —	— —
» Sovvenzioni	— —	65 —	62 —	— —
» Navigaz. Gen.	397 —	360 —	— —	— —
» Società Veneta	— —	63 —	— —	— —
» Raffineria zucch.	279 —	279 —	— —	— —
Obbl. ferrovie 3 0[1/0]	— —	289 —	— —	— —
Id. Meridionali	— —	305 —	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 0[1/0]	— —	480 —	— —	— —
» » » 4 1[1/2]	— —	495 —	— —	— —
» » San Paolo	— —	— —	495 —	— —
Francia vista	101 30	101 17	101 20	101 10
Berlino id.	— —	126 10	— —	— —
Londra a 3 m.	25 33	25 30	25 33	25 29 1[1/2]

Parigi, 17, ore 3,12 pom.	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendita franc. 3 0[1/0] amm.	95 00	96 05	— —
» » 3 0[1/0] perpetuo	94 85	94 90	94 96
» » 4 1[1/2] 0[1/0]	105 87	105 77	— —
» italiana 5 0[1/0]	93 82	93 85	93 02
» turca	19 05	19 07	19 06
» spagnuola	75 11[1/16]	75 62	75 1[1/4]
» ungherese	— —	92 53	92 52
Obbligazioni Lombarde	— —	336 3[1/4]	— —
Egiziano 6 per 0[1/0]	493 1[1/4]	495 15[1/16]	495 —
Banca di Parigi	— —	810 —	— —
Id. di Sconto	515 —	512 —	— —
Id. Ottomana	— —	612 8[1/16]	611 25
Credito fondiario	— —	1257 —	— —
Azioni Suez	— —	2502 —	— —
Azioni Panama	34 —	36 —	— —
Lotti Turchi	— —	7550 —	7550 —
Ferr. Meridionali ital.	— —	— —	— —
Cambio sull'Italia	— —	7[1/8]	— —
Cambio su Londra	— —	25 23	— —

(N) **Parigi**, 17, 5,30 pom. — (Fonte francese) — Mercato pesante. Rendita francese abbastanza resistente. Italiano senza miglioramento. *Esteriore* e Portoghese mantenuti in debolezza. Le Società di credito male impressionate dal ribasso di 40 franchi del Credito industriale, provocato dalle voci segnalate e dall'articolo di un giornale, contro il quale lo Stabilimento intenta un processo per diffamazione.

(N) **Parigi**, 17, 10,30 pom. (fonte italiana) — 94,65 — 25[1/10] — 32[1/60] — 93,67 — 17[1/25] — 40[1/50] — 55[1/25] — 690 — 19,05 — 22[1/25] — 611 — 7[1/8] — 75,25 — 25[1/25] — 81[1/50] — 584 — 6[1/6] — 15[1/10] — 5531 — 1260 — 510 — 808 — 672. Industriel 580. Continua malumore generale motivato attacchi stabilimento credito.

Vienna, 17 pesante	16	17	Londra, 17 chiusura	17	17
Mobiliare	300 50	300 —	Nuovi Cons.	96 5[1/16]	96 3[1/16]
B. aust. (oro)	111 —	111 15	Italiana	92 7[1/8]	92 7[1/8]
Id. (carta)	92 87	92 55	Turca	18 7[1/8]	18 7[1/8]
Nap. d'oro	9 24	9 24 1[1/2]	Egiziano	98 3[1/4]	98 —
C. Londra	116 60	116 50	Argento	44 3[1/8]	44 1[1/8]

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 40,000 — Ritirate st.

Berlino, 17 calma	15	17	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Italiana c.	93 10	93 20	Italia	6 per 0[1/0]
Id. fine mese	93 10	93 —	Francia	3 per 0[1/0]
Mediterranee	101 —	100 70	Inghilterra	3 per 0[1/0]
Rublo	240 75	240 50	Germania	3 per 0[1/0]
Camb. a 3 m.	20 25	20 25	Belgio	3 1[1/2] p. 0[1/0]

Dispacci d'urgenza del giornale.

Liverpool, 17 aprile, ore 4,15 pom. (urg.) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N.	400
Importazioni del giorno . . . . . » »	1000
TENDENZA: ferma	

Havre, 17 aprile, ore 4,06 (urg.) apertura

Cotoni - Vendite effettive. . . . . . . Balle N.	1000
TENDENZA: riservata Prezzo per f.m. L. 57,—	

Caffè, - (Santos good average) Vendite - Sacchi N.	7000
TENDENZA: calma Prezzo per f. aprile L. 106,75	

Anversa, 17 aprile, 4,50 (urg.)

Petrolio per fine corrente . . . . L.	60 25
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »	60 —

Parigi, 17 aprile, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	55	60	54	30	sostenuta
Avena	20	80	20	40	incerta
Olio di colza	75	25	76	—	sostenuta
Spiriti	42	—	42	50	sostenuta
Zucchero raffinato	107	—	107	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia, con deposito in Roma Via dei Lombardi N. 28

— Sta bene. E tu hai almeno riconosciuto colui che portava il cadavere?
— No.
— Come era?
— Alto e robusto... con due larghe spalle.
— E sapresti riconoscerlo?
— Credo di sì.
— Tu mi hai detto che c'era un'altra persona.
— Appunto.
— Chi era quest'altra persona?
— Una donna.

Vilbret trasalì come al contatto di una pila elettrica.

— Una donna! — esclamò.
— Sì, una donna... e non vestita come una contadina. Era certamente una signora.

Cosa strana! Quasi con terrore Vilbret domandò:

— E hai conosciuto questa signora?
— No, perchè aveva un velo nero sul viso.
— Ma vedendola, sapresti riconoscerla?
— Sarebbe più difficile. Ma, infine, potrebbe darsi.

Vilbret respirò con forza.

Si sarebbe potuto credere che gli avessero tolto un peso enorme dal petto.

— Che cosa faceva la donna? — chiese.
— Accompagnava quello che portava il cadavere.
— E che cosa fecero?
— Non lo so... perchè non li ho seguiti... Mi parve che l'uomo se ne andasse per la via, mentre la signora tornava indietro pel bosco.
— Non sai altro?
— No.
— Perchè non sei andato a dire tutto questo alla giustizia?

Il furfantello si strinse nelle spalle.

— Egli è — rispose — che io non amo di andare dai giudici.
— Credi forse che terrò per me le tue rivelazioni?
— Eh! no! So bene che voi parlerete e che io sarò interrogato. Ma non poteva fare a meno di parlare, se volevo sfuggire a un processo verbale e sopratutto alle bastonate di mio padre! Altrimenti...
— Non avresti parlato?
— No di certo. Ma voi mi perdonate?
— Sì.
— E non direte nulla a mio padre?
— Per questa volta no. Ma guarda bene che io non ti ci riprenda.
— Farò il mio possibile!

E, in così dire, Giovanni Cadour scappò via, ridendo.

Vilbret rimase a guardarlo, mormorando fra i denti:

— Ecco un ragazzo che finirà certamente in galera!

Nella capanna del carbonaio tutti ancora dormivano quando Giovanni tornò.

Il furfantello piano piano tornò al suo posto accanto a Maria, dove non tardò ad addormentarsi sognando di avere il più bel fucile del mondo col quale poteva a suo talento distruggere tutti i fagiani della foresta.

E Vilbret?

Il vecchio guardiano era tornato a casa sua agitato e perplesso.

Evidentemente Giovanni Cadour non poteva mentire.

Quale interesse aveva a inventarsi una storia di quel genere?

Inoltre quei dettagli che aveva dati rispondevano perfettamente all'idea di Vilbret e di Valentino: che cioè il cadavere doveva essere stato trasportato alla Croce di San Giacomo, ma che il delitto doveva essere avvenuto in altro luogo.

— Non ci eravamo sbagliati! disse Vilbret.

Ma chi era colui che portava il cadavere sulle spalle?

E sopratutto chi era la donna?

Erano gente del paese o erano forestieri?

Come rimetterli in presenza di Giovanni Cadour affinchè questi potesse riconoscerli?

Qui stava la difficoltà.

Ma aspettando una favorevole circostanza che permettesse di superarla, il suo dovere era intanto quello di avvertire Valentino di Severac di ciò che aveva saputo.

E perciò, al mattino, scrisse al giovane avvocato.

« Ho molte cose da raccontarvi. Io non posso assolutamente movermi da Vilvandras.

« Venite voi a casa mia.

« La vostra presenza è necessaria. »

E' inutile dire che appena ricevuto il biglietto del vecchio guardiano, Valentino non tardò un istante a partire.

E Vilbret che era certo di vederlo arrivare da un momento all'altro, lo attendeva con impazienza.

— Che cosa è accaduto? domandò Valentino.

Vilbret in breve lo mise al corrente, senza tacergli nulla delle rivelazioni fattegli dal piccolo Cadour.

Ascoltandolo, gli occhi di Valentino brillavano.

Era l'innocenza di suo padre che sorgeva manifestamente da quelle rivelazioni!

Giovanni Cadour aveva detto che colui che portava il cadavere era alto, robusto, con spalle larghe.

Ora quei connotati non potevano adattarsi al colonnello che era magro, di apparenza gracile e malaticcia.

Ma oramai, il confronto del colonnello con Giovanni Cadour, confronto che avrebbe fatto certo Daniele dell'innocenza del signor De Severac, non era più possibile.

Occorreva dunque almeno pensare a riabilitare la sua memoria.

Una circostanza sopratutto aveva colpito Valentino come aveva fatto impressione sopra Vilbret.

Una donna accompagnava l'uomo portatore del cadavere di Lafistole.

Ora: chi poteva essere quella donna?

E tanto più Valentino doveva essere colpito da questa circostanza, inquantochè è noto che, fino dal primo istante, egli aveva creduto che una donna dovesse essere mescolata in quella tragedia.

Parlando di quella sconosciuta, egli aveva detto a Clotilde:

— Se è innocente, io non turberò il suo riposo.

Ma ora, dalle rivelazioni di Cadour risultava in modo non dubbio che una donna era intervenuta direttamente nel delitto.

Chi era dessa?

Certamente colei che aveva scritto le lettere trovate indosso a Lafistole e di cui egli aveva le copie fotografiche.

Ma dove trovarla?

Cadour aveva detto che doveva essere una signora.

— Ma per trovarsi nel bosco di notte — pensava Valentino — convien dire che abiti in questi dintorni, a meno che non sia venuta appositamente da Orléans per essere complice di un delitto! Ma in questo caso non sarebbe venuta a piedi... e qualcuno avrebbe visto lei o la sua carrozza!

E dopo un secondo di meditazione, Valentino riprese:

— Deve essere una signora che abita in questi dintorni! Ma, ove si tolga il castello di Valvandras, le altre dimore signorili sono molto lontane.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA

FIRENZE – Capitale Lire 260 milioni interamente versato.

Esercizio della Rete Adriatica

Si porta a notizia dei signori Azionisti che a forma dell'articolo 25 degli Statuti Sociali, è convocata per il giorno 15 maggio prossimo a mezzodì in Firenze nel palazzo della Società (già Gherardesca) in via Pinti N. 93, l'Assemblea Generale degli Azionisti.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Bilancio consuntivo dell'anno 1890, preventivo dell'anno 1891 e deliberazioni relative;
Assunzione dell'esercizio di un tronco di diramazione dalla stazione all'abitato di Cerignola;
Nomina di Consiglieri d'Amministrazione;
Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, dovrà essere fatto dal giorno 30 aprile al 4 maggio 1891, a

Firenze presso la Società (servizio sociale dei titoli) e alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Napoli alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Torino alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Genova alla Cassa Generale e alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Milano alla Banca di Credito Italiano.
Livorno alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
Roma alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
Ancona alla Cassa della Direzione dell'Esercizio;
Bologna alla Cassa della Direzione dell'Esercizio;
Parigi alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Sconto di Parigi;
Berlino presso la Deutsche-Banck e dai sigg. Warschauer e C.;
Francoforte s/M presso la filiale della Deutsche-Bank di Berlino;
Londra presso i signori Baring-Brothers e Comp.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno dell'11 aprile 1891 N. 85 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.

Firenze, 9 Aprile 1891.

La Direzione Generale.

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,35	8,5	9,56	1,12	4,35	11,35	....
Pisa	6,—	8,20	....	3.30	9,10	9,50	....
Torino	8,—	....	....	3,30	9,50	....	....
Milano	6,—	8,30	....	3,—	3,30	9,10	11,10
Ancona	6,—	11,50	....	10,15	....	....	....
Foligno	....	....	....	5,55	....	....	....
Grosseto	5,55	....	....	4,50	....	....	....
Firenze	8,30	9,40	....	5,—	....	11,10	....
Tivoli-Avezzano-Solmona	6,15	11,50	....	5,5	....	....	....
Civitavecchia	....	....	....	12,5	....	....	....
Anzio-Nettuno	6,35	9,24	....	5,32	....	....	....
Marino-Albano	5,50	8,50	....	12,42	6,17	....	....
Frascati	6,12	10,15	12,m	3.5	6,30	....	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,25	....	....	2,25	7,28	8,11	8,45
Pisa	6,40	....	....	10,2	11,02	....	....
Torino	6,40	11,—	....	11,2	....	....	....
Milano	6,40	7,30	8,55	12,35	11,2	11,10	....
Ancona	6,30	....	....	2,35	9,30	....	....
Foligno	11,50	....	....	....	....	....	....
Grosseto	9,50	....		6,—	....	....	....
Firenze	7,30	....	....	13.35	6,50	11,10	....
Solmona-Avezzano-Tivoli	9,10	....	....	2,45	10,55	....	....
Civitavecchia	....	....	....	....	....	....	....
Nettuno-Anzio	8,15	2,26	....	6,56	....	....	....
Albano-Marino	7,20	10,38	....	3,28	7.42	....	....
Frascati	6,58	10.6	....	12,50	5.30	9.20	....

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma part.	5,30	9,30a	11,35a	5,17p	....	—	—
Tivoli arr.	7,16	11,9 a	1,11p	7,3 p	....	—	—
Tivoli part.	6,1	8,54a	11,52a	4,15p	....	—	—
Roma arr.	7,47	10,41a	1,39	6,—p	....	—	—

Corrispondenze.

25 parole L. 1. — ogni parola in più cent. 5

Armando T'attendo domenica ore cinque e mezza al posto indicato non mancare. Amami un pochino e non dimenticarmi con le tue distrazioni continue. ADELE 804

Noce Sabato il 18 a ore 2 sono sotto la tua finestra bada di non mancare che io vengo di sicuro. MANDORLA. 808

20. Amorosissima gentile tua arrecò animo mio tristissimo gioia, sollievo immenso! Tuoi voti sono miei. Inviati cuore miliosi saluti ardenti imparadisano anima.... Anelo tuo presenza. Adoroti. Ricreduta? Amami sempre. Scrivimi. 808

C. Prima di ritirare risposta che non avrò ciniamo di leggere, avverte che ultima mia non fu che lepida inganno, tardive prime di aprile. Invece che cantolande, ho voluto finirla ridendo. Ecco tutto. Faccia pure vendetta di tal funebre scherzo; ma pensi che oramai specchierebbe che quella del perdono. Altro non gradirò che, soltanto per vivere tranquilla, alla rinunci ben certa dell'agonia di un indifferente e del silenzio di un empio. Badini come questo non ha stroncato il mio cuore. M. 806